

CCLV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Comunicazioni del Presidente (<i>Ringraziamenti</i>)	Pag. 11467	Relazione (<i>Presentazione</i>):	Pag.
Convocazione degli Uffici (<i>Annunzio</i>)	11468	Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia (FUSCO ALFONSO).	11487
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		Rinvio d'interrogazioni	11471
Modificazione alle leggi relative alle tasse di registro e bollo	11476	Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
ALESSIO GIULIO, <i>relatore</i>	11477	Provvedimenti a favore dell'industria del petrolio	11501
GRIPPO	11477	Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro, di bollo e per le concessioni governative	11501
FACTA, <i>ministro</i>	11476-78		
PANIÈ	11477		
Nuovo organico per l'amministrazione centrale della guerra (<i>Discussione</i>)	11483		
CARBONI	11494-97		
MOLINA	11483		
PAIS-SERRA, <i>relatore</i>	11493-94 97		
PIETRAVALLE	11487		
SPINGARDI, <i>ministro</i>	11489-95-97		
Giuramento del deputato Chiaraviglio	11476		
Interrogazioni:			
Viaggio di un dirigibile militare e corso aereonautico:			
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11469		
NAVA CESARE	11470		
Assegno vitalizio a veterani:			
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11472		
VALVASSORI-PERONI	11472		
Osservazioni e proposte:			
Lavori parlamentari	11476-502-03		
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):			
Assegno vitalizio ai superstiti volontari delle campagne per l'indipendenza d'Italia	11472		
FAELLI	11474-75		
PAIS-SERRA	11473		
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	11474		
PRESIDENTE	11474-75		
Comune autonomo di Calciano (Garaguso)	11476		
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11476		
MATERI	11476		
Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (<i>Discussione</i>)	11479		
LUCIFERO	11479-83		
MONTÙ	11481		
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11482		

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente. (*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi:

« La famiglia Piccinelli profondamente commossa porge all' Eccellenza Vostra i sensi della più viva riconoscenza ».

« A nome della mia famiglia ringrazio commosso la Camera dei deputati per le affettuose parole rivolte alla memoria del padre mio. Prego Vostra Eccellenza di ringraziare l'onorevole Di Robilant e di gradire le particolari espressioni della mia riconoscenza.

« AVV. EDOARDO SESIA ».

« Vivamente ringrazio Vostra Eccellenza delle condoglianze trasmesse per la perdita del compianto onorevole Sesia e la prego di esternare alla Camera ed al Governo i sensi della più viva riconoscenza per le espressioni di cordoglio e di compianto alla memoria dell'ardente patriota e dell'integerrimo rappresentante di questo collegio politico.

« Il sindaco di Chivasso: BERGANDI ».

« Questa rappresentanza comunale ha appreso con sentimento di profonda gratitudine dalle nobili parole della Eccellenza Vostra il solenne omaggio reso dalla Camera italiana alla memoria del prode di Marghera, capitano Francesco Prampolini. Modena, percossa dal dolore di una perdita irreparabile, si sente fiera del tributo di riconoscenza e di rimpianto dato dagli eletti del popolo ad onore d'un suo eroico figlio.

« *Il Sindaco: PAGANI* ».

« In nome della città di Barletta, mi onoro di esprimere i sensi della maggiore gratitudine alla Camera per la commemorazione dell'onorevole Pietro Cafiero e ringrazio Vostra Eccellenza che si compiacque darmene comunicazione col riverito telegramma di ieri. Accolga l'Eccellenza Vostra il mio profondo ossequio.

« *Il Sindaco funzionante: TRESCA* ».

« Profondamente commossi per la commemorazione del nostro compianto genitore, preghiamo accogliere l'espressione della nostra sincera riconoscenza.

« *FAMIGLIA CAFIERO* ».

« Interprete dei sentimenti del collegio, porgo a Vostra Eccellenza, agli onorevoli Calissano e Battaglieri e alla Camera vivi ringraziamenti per la commemorazione del compianto deputato Francesco Medici, unendemi al generale cordoglio.

« *Il Sindaco di Oviglio: FARGENIO* ».

« In mio nome, ed in nome della famiglia, porgo ringraziamenti commossi e sentiti alla Camera tutta, a Vostra Eccellenza particolarmente, a Sua Eccellenza Calissano e agli onorevoli Rava e Niccolini, per la commemorazione nobilissima fatta oggi in Parlamento del mio venerato e compianto padre.

« *Avvocato GASTONE CAVALIERI* ».

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. A norma delle modificazioni recentemente arrecate al regolamento della Camera, comunico che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 28 gennaio 1911, col seguente ordine del giorno.

Ammissione alla lettura di due proposte di legge dei deputati Cimorelli e Comandini, di una proposta d'inchiesta del deputato Giovanni Amici ed altri e di tre mozioni, una del deputato Leone, l'altra del

deputato Guido Baccelli ed altri e la terza del deputato Cavagnari.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Bissolati per diffamazione continuata a mezzo della stampa;

contro il deputato Camerini per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie;

contro il deputato Gerini per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie;

contro il deputato Baldi per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie;

contro il deputato Marzotto per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Sull'abolizione del domicilio coatto e sui provvedimenti contro i recidivi abituali pericolosi;

Provvedimenti per estendere l'azione della regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti;

Riordinamento delle regie scuole pratiche di agricoltura;

Provvedimenti per la costruzione di borgate rurali, case coloniche e popolari nelle Puglie;

Provvedimenti a tutela e ad incremento della produzione zootecnica nazionale;

Modificazioni alle leggi 26 gennaio 1902, n. 9 e 7 luglio 1908, n. 533, sulle associazioni ed imprese tontinarie o di ripartizione.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Dentice, al ministro dell'interno, « per conoscere, in seguito agli avvenimenti di Scafati, che hanno avuto il loro epilogo la sera del 3 ottobre 1910, se e quali provvedimenti abbia creduto di adottare per garantire la tranquillità pubblica e per l'interesse amministrativo del paese »;

Chiesa Eugenio, al ministro della guerra « come siasi svolto il *raid* Roma-Venezia del dirigibile militare »;

Cavagnari, al ministro degli affari esteri, « per sapere se la nostra diplomazia abbia una sufficiente cognizione dei paesi presso i quali rappresenta il nostro — usa a trovarsi colla mente e colla persona in congedo — in momenti difficili e certo non imprevedibili come quelli che vanno emozionando la nazione occidentale della penisola Iberica »;

Meda, al ministro dell'interno, « per conoscere come, in attesa di una riforma elettorale organica, intenda provvedere a togliere l'inconveniente per il quale, in seguito alla legge 30 giugno 1910 che ha ridotta la ferma ad un biennio, il servizio militare non potrà più, secondo la lettera dell'articolo 2 della legge elettorale politica, essere titolo sufficiente per l'elettorato ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cesare Nava, al ministro della guerra, « per sapere: a) quanto vi sia di vero nelle affermate rivalità manifestatesi fra ufficiali dell'esercito e della marina durante il corso aereo nautico a Vigna di Valle, rivalità che avrebbero determinato la sospensione del corso medesimo: e se eventualmente si sia provveduto ad eliminarle; b) se siano state accertate le cause che hanno ritardato l'inizio e reso accidentale il viaggio del dirigibile n. 2, da Roma a Campalto, e quali provvedimenti si siano al proposito adottati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Per ciò che riguarda il viaggio del dirigibile, cui si riferisce la seconda parte dell'interrogazione dell'onorevole Nava, sulla quale egli mi permetterà di rispondere prima, sono state accertate le cause per cui il viaggio medesimo non potè compiersi come si era previsto.

Il giorno della partenza, che doveva essere il 25 di settembre, portato il dirigibile alla pesatura si trovò che mancava una forza ascensionale di 300 chilogrammi. La partenza si dovè rimandare e si lavorò circa 48 ore per ricercare la causa dell'inquinamento del gas.

Per il momento fu impossibile rintracciarla ma, nella supposizione che il gas avesse succhiato dell'aria al momento della sua introduzione nei manicotti del dirigibile, questo fu vuotato e poi di nuovo riempito.

Il 29 settembre il dirigibile fu di nuovo ripesato ma si trovò ancora mancante di 200 chilogrammi di forza ascensionale ed allora si dovettero abbandonare 100 chilogrammi di zavorra e 100 di benzina: di qui l'impossibilità di compiere il viaggio direttamente senza prendere terra, occorrendo il rifornimento di benzina.

Il viaggio, com'è noto, seguì benissimo sino a Città della Pieve; ivi, per ragioni non note, si sviluppò a bordo un incendio che durò venti minuti e fu molto grave, tanto che le fiamme si elevarono sino a quasi un metro. Dopo un grande lavoro, fatto con molta energia e calma da quelli che erano a bordo, l'incendio fu potuto spegnere ma il dirigibile riportò qualche danno e presso Arezzo, poichè una fune della sospensione aveva contorto una pala dell'elica, fu necessario atterrare.

Riparato il danno, il dirigibile riprese il viaggio e si dovette innalzare a più di 1,300 metri per superare l'Appennino e la manovra si compì benissimo. Però presso S. Arcangelo di Romagna si dovette atterrare una seconda volta perchè una fune di sospensione minacciava altro danno. Compiute le riparazioni e specialmente rafforzata la trave che sembrava debole, il dirigibile ripartì per Venezia ove giunse il giorno dopo.

Ora questi incidenti, di fronte a quelli veramente disastrosi che sono successi all'estero, sono poca cosa tanto più che furono presto riparati, e da allora ad oggi quel dirigibile ha fatto circa cinquanta ascensioni tra Campalto e la pianura veneta. Questo incidente ha servito poi d'insegnamento, poichè siamo di fronte a problemi nuovi sia per quanto riguarda la costruzione, sia per quanto riguarda la manovra di queste aeronavi.

Dobbiamo però con soddisfazione rilevare che la condotta dei quattro ufficiali che erano a bordo del dirigibile fu lodevolissima: essi in un momento così pericoloso come quello in cui si sviluppò l'incendio non perdettero la loro calma e poterono ridurre e poi spegnere l'incendio, in modo da proseguire felicemente il loro viaggio. E questo dà bene a sperare per il nostro esercito e per la patria.

In quanto all'altra parte dell'interrogazione, dirò all'onorevole Nava che in seguito alle polemiche che si ebbero sui giornali, fu fatta un'inchiesta rigorosissima da cui risultò che realmente c'erano stati dei malintesi a Bracciano tra gli ufficiali che erano alla scuola di pilotaggio. E questi

malintesi erano stati ingrossati, dirò così, da uno degli ufficiali che aveva scritto più degli altri su per i giornali, ma questi, reputato il maggior colpevole, è stato severamente punito dall'onorevole ministro.

Gli altri ufficiali tra cui avevano avuto luogo questi spiacevoli malintesi hanno anch'essi avuto delle punizioni, ma molto meno severe.

In coscienza posso dire, come è risultato da questa inchiesta, che assolutamente è da scartare qualunque idea di rivalità tra gli ufficiali di terra e quelli mare, perchè sia gli uni che gli altri hanno tutti un solo sentimento: quello del proprio dovere, un solo pensiero, un solo desiderio: quello di meritare l'affetto del paese, ed un solo scopo: quello del bene della patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cesare Nava ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

NAVA CESARE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese e franca risposta che mi ha dato.

Sono stato spronato a fare questa interrogazione da un sentimento di viva ammirazione per gli ufficiali nostri, che si dedicano all'importante problema della navigazione aerea, ed anche dal desiderio che una voce autorevole potesse distruggere i dubbi che intorno alla portata di quest'opera e sulla sua efficacia guerresca si erano diffusi nel paese, in seguito alle incresciose polemiche accennate dall'onorevole sottosegretario di Stato, e che seguirono al viaggio del dirigibile n. 2 da Bracciano a Campalto.

Sono lieto dell'assicurazione datami dall'onorevole Mirabelli, e cioè che se sono esistiti per il passato a Vigna della Valle dei malintesi tra gli ufficiali di terra e quelli di mare, tali deplorabili malintesi oggi sono assolutamente dissipati e regna tra quegli ufficiali il miglior cameratismo.

E sono lieto anche, interpretando, credo, giustamente le parole dell'onorevole sottosegretario, di poter affermare dissipato il dubbio che una specie di *sabotage* si fosse perpetrato a danno del dirigibile alla partenza, determinando appunto quella diminuzione di forza di espansione, che ritardò il viaggio. Infatti questo dubbio sarebbe stato veramente grave in ragione appunto dell'ambiente militare.

Però, espresso questo mio compiacimento, debbo dichiarare che gli stessi inconvenienti a cui ha accennato l'onorevole sot-

tosegretario di Stato e che riguardano le persone e le cose, e cioè la scuola di pilotaggio e la costruzione dei dirigibili, impongono assolutamente al Governo dei provvedimenti.

Le questioni che interessano il paese riguardo alla navigazione aerea considerata come difesa nazionale sono due: in primo luogo la costruzione dei dirigibili per modo che essi abbiano tutti i requisiti richiesti dai cimenti guerreschi, e in secondo luogo la formazione di un forte nucleo di provetti piloti.

Le due quistioni, come la Camera comprende, si integrano e si compenetrano fra di loro. Ma, a mio modo di vedere, dal punto di vista militare, la seconda questione è anche più importante della prima. E difatti una nave perfetta affidata a un capitano che non abbia le cognizioni nautiche sufficienti, può esser condotta facilmente a picco; mentre invece un capitano provetto, anche con una nave appena discreta può compiere dei prodigi.

Del resto lo stesso *raid* da Bracciano a Campalto ha dimostrato precisamente quanto un valente pilota possa fare anche con una areonave non perfetta.

Il capitano Grocco il quale, insieme col Ricaldoni fu il geniale ideatore e costruttore dei nostri dirigibili militari, ha ammesso, in un suo articolo pubblicato nel *Giornale d'Italia* subito dopo quel viaggio, che il numero 2 ha dei difetti, i quali da alcuni punti di vista lo rendono inferiore al nostro 1-*bis*.

La carena articolata, per esempio, nella sua parte mediana è troppo appiattita per effetto della introduzione di un tronco cilindrico nel corpo dell'areonave. Questo fatto determina dei moti locali, per i quali si rende possibile che le funi di sospensione, vadano in bando, col pericolo di gravi danni, come è avvenuto ad Arezzo, allorché una di queste funi si è impigliata nell'elica, deformandola; e ciò anche in dipendenza di un altro difetto, relativo alla postura della navicella rispetto alla trave articolata.

Ora, se il dirigibile numero 2, con tali difetti non lievi, in condizioni difficili di atmosfera e con un tentativo di incendio a bordo, ha potuto compiere intero il viaggio con mezzi propri da Roma a Venezia, ciò è dovuto alla grande capacità ed al coraggio dei piloti, che nomino a titolo di onore, i tenenti Ponzio e Scelsi.

Ma è lecito domandarsi cosa sarebbe avvenuto con dei piloti meno provetti.

Ora, onorevoli colleghi, da queste considerazioni scaturisce tutta la necessità che abbiamo di creare un forte nucleo di buoni piloti, perchè, dobbiamo confessarlo, fra tutti i nostri ufficiali specialisti, non abbiamo altri piloti che equivalgano quelli che ho nominati.

PRESIDENTE. Onorevole Nava, i cinque minuti sono già trascorsi,

NAVA CESARE. Ha ragione, onorevole Presidente, ma l'argomento è molto importante.

E nella ammissione all'istruzione di pilotaggio non si facciano distinzioni fra ufficiali di mare e ufficiali di terra, perchè è indispensabile che sia tolto ogni attrito di carattere corporativo, che sarebbe dannosissimo in tempo di guerra e toglierebbe l'affiatamento che vi deve essere fra i vari combattenti.

Per ciò che riguarda la costruzione, vorrei fare un'altra raccomandazione. Ammetto che il Governo debba avere un laboratorio di Stato, ma vorrei anche che il Governo si valesse di tutte le iniziative private, alcune delle quali hanno ottenuto degli splendidi risultati. Tutti conoscono il « Leonardo da Vinci », del nostro Forlanini e proprio in questi giorni abbiamo assistito ad un'altra splendida vittoria del genio italiano col viaggio dell' « Ausonia bis » di Nino Piccoli.

L'affidare a due o tre persone soltanto, per quanto valenti e degne di ogni fiducia, la direzione e la responsabilità di tutta la nostra flotta aerea credo sia pericolosissimo. Come già ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato, la navigazione aerea va facendo continui e rapidi progressi. È quindi necessario valersi di tutte le attività, anche delle attività private, integrandole e dominandole in modo che il Governo possa essere padrone anche di queste iniziative.

PRESIDENTE. Onorevole Nava, la prego, per la seconda volta, di concludere.

NAVA CESARE. Ho finito.

Il Parlamento ha dimostrato di sapere apprezzare al giusto valore la navigazione aerea, come mezzo di difesa nazionale e non ha limitato i fondi richiestigli per tale scopo: spetta ora al Governo di saper trarre dai mezzi che ha a disposizione il massimo effetto: ma perchè ciò sia, è necessario che esso abbia a seguire un programma meno monopolistico e meno personale. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Pecoraro, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se si renda pieno conto dello stato delle ferrovie siciliane, e come intenda provvedere a che i servizi abbiano una buona volta assetto normale, e siano rimosse le cause dei disastri e degli inconvenienti sin oggi lamentati, dai quali è non solo danneggiato il commercio, ma messa altresì in continuo pericolo la vita delle persone ».

Chiaradia, al ministro dei lavori pubblici « per sapere come e quando intenda provvedere ad ampliare e rendere decente il fabbricato viaggiatori della stazione di Portofino dopo che per ben due volte è andata deserta l'asta dei lavori riconosciuti indispensabili ed approvati dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

Casolini Antonio, al ministro dell'interno « per conoscere le ragioni per le quali i comuni del collegio di Catanzaro, che vi hanno diritto, non sono stati inclusi nell'elenco dei danneggiati dal terremoto del 1903 ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pala al ministro della guerra « per sapere se abbia notizia dei fatti che precedettero e concomitarono il suicidio del sottotenente del 14° cavalleria Pinna Pietro, avvenuto in Lucca, e se e quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare sui medesimi ».

PALA. Onorevole Presidente, siamo d'accordo coll'onorevole sottosegretario di Stato per differire questa interrogazione di otto giorni.

PRESIDENTE. Solo i membri del Governo possono chiedere il differimento delle interrogazioni.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra. D'accordo con l'onorevole Pala, chiedo che questa interrogazione sia differita di otto giorni.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cutrufelli, ai ministri della marina e degli affari esteri « per conoscere che cosa abbia fatto ed intenda fare il Governo per evitare che la Società tedesca Bergungs Vereini manteneendo navi stazionarie sulle nostre coste, continui ad operare recuperi marittimi con grave danno della industria nazionale ».

Non essendo presente l'onorevole Cutrufelli, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Valvassori-Peroni al ministro della guerra « se riconosca l'opportunità che anche ai reduci delle campagne di guerra del 1866 e del

1870 venga accordato l'assegno vitalizio attualmente concesso ai soli reduci delle battaglie combattutesi dal 1848 al 1860 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il Ministero della guerra sarebbe ben felice di vedere i vecchi veterani poveri aiutati nelle loro miserie; ma devo fare notare che i tre milioni concessi dal Parlamento non bastano per i veterani del 1848 e del 1860, tanto è vero che il Ministero del tesoro ha fatto conoscere che si è già ecceduto di parecchie centinaia di migliaia di lire la somma stanziata. Quindi il Ministero della guerra non può nulla in favore dei veterani del 1866-67 e del 1870, i quali sommano a 55 mila, e per i quali fissando l'assegno a sole 100 lire occorrerebbero già 5 milioni e mezzo.

Dunque finchè il tesoro non potrà concedere ed il Parlamento non vorrà votare questa somma, il Ministero della guerra non potrà far nulla nel senso indicato dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Valvassori-Peroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALVASSORI-PERONI. Un'interrogazione conforme a questa mia aveva presentato, ora è qualche tempo, l'illustre ed onorevole collega Gattorno, ma le condizioni di salute, oggi felicemente migliorate, non gli concessero di svolgerla. Certo è che se egli avesse udita la risposta data dall'onorevole sottosegretario di Stato, sarebbe rimasto, come me, non pienamente soddisfatto; peocchè il protrarre per questi veterani del 1866 e del 1867 gli impegni precedentemente assunti dal Governo vuol dire rendere inutili e vane per essi le provvide disposizioni già consentite ad altri veterani. Non vi è reduce del 1866, il quale non abbia almeno 63 anni di età, e qui non è il caso di dire: *quod differtur non aufertur*.

Noi non dobbiamo deludere tutte le loro legittime speranze. Siamo nell'anno giubilare del risorgimento italico, e non vi è canto di questa nostra terra, che non si appresti a celebrare degnamente il memorabile evento. Torino e Roma ne daranno un magnifico esempio; ma il maggiore e più solenne esempio deve partire di qui: mostri il Governo di non dimenticare quei valorosi, che, dopo aver cimentato la vita per la patria sui campi di battaglia, oggi traggono nella più squallida miseria gli ultimi anni dell'esistenza loro.

Se il Governo concederà anche ai veterani bisognosi del 1866 e 1867 l'annuo sussidio di lire 100, non solo obbedirà ad un sentimento di pietà, ma, ciò che più conta, dimostrerà che è dovere di cittadini memori e devoti quello di non scordare, nell'ora del bisogno, i benemeriti della patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Seguirebbe un'altra interrogazione dello stesso onorevole Valvassori-Peroni, al ministro di agricoltura industria e commercio, « per sapere se non sia urgente una legge che renda obbligatoria l'assicurazione dei contadini contro gl'infortuni, non essendo giustificata la disparità di trattamento che ora si ha tra gli operai e i lavoratori della terra ».

Ma questa interrogazione è stata ritirata.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Camagna, al ministro dei lavori pubblici, « perchè i medici di reparti delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria siano stati esclusi da ogni indennità di residenza o da qualsiasi altro beneficio accordato a causa del terremoto a tutti gli impiegati dello Stato o addetti a pubblici servizi. »;

De Michele-Ferrantelli, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere come intenda rimediare al pessimo servizio della ferrovia Palermo-Corleone-S. Carlo e alla deficienza delle macchine e delle vetture di 2ª classe »;

Scano, al ministro dell'interno « per sapere se intenda finalmente ristabilire, con energici provvedimenti, la sicurezza pubblica nell'Ogliastra e ridare la tranquillità alle popolazioni giustamente allarmate dalle audaci gesta dei delinquenti che non si peritano di aggredire, arrestare e svaligiare di pieno giorno persino i treni in marcia ».

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Pais Serra, Gattorno ed altri per un assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre dell'indipendenza d'Italia.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, *segretario, legge*, (*Vedi tornata del 18 giugno 1910*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pais-Serra ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

PAIS-SERRA. Onorevoli colleghi! Sarò breve nello svolgimento della proposta di legge di iniziativa mia e di molti miei egregi colleghi. Io avrei voluto che l'iniziativa di così importante proposta fosse partita dal Governo, risparmiando così a tanti superstiti delle battaglie nazionali l'umiliazione quasi di chiedere essi un'elemosina.

Ma il Governo ha creduto di disinteressarsene. Ricordando le parole eloquenti dell'onorevole ministro del tesoro (che mi duole di non vedere presente) quando egli commemorava il compianto senatore Abba, ricordandomi di quelle parole che mi sono rimaste impresse per gli elogi da lui fatti a quella che chiamò la legione fiammeggiante; ricordando che allora egli non solo fu largo nel tributare onore a quella memoria e propose anzi un assegno ragguardevole per la vedova di Abba, ricordando tutto ciò, io dovevo ritenere che egli, come allora fu prodigo di ammirazione verso quella fiammeggiante legione, non sarebbe stato restio ad aprire le casse dello Stato a coloro che non meno dell'Abba combatterono e soffrirono per la indipendenza e la unità della patria. Il Governo, mi duole dirlo, (e le mie parole non si riferiscono già all'attuale) fu sempre molto parsimonioso nel concedere qualche sollievo ai superstiti di tante campagne di guerra. E mentre ho veduto, quasi dirò, uno sperpero di denaro per immobilizzare molti milioni in grandi monumenti (*Approvazioni*), ho veduto il Governo restio, quasi avaro, nel porgere aiuto a coloro che oggi sono costretti quasi a stendere la mano per chiedere l'elemosina! (*Vive approvazioni*).

Oh, come sarebbe stato più maestoso un monumento, che fosse stato ad un tempo ricovero per tutti coloro che alla patria hanno dato vita ed averi!

Non ricorderò alla Camera come qui nell'antica Roma si remuneravano i legionari che per la repubblica e per l'impero avevano combattuto. Si donava una targa in bronzo in cui era inciso il nome del legionario ed i fatti d'armi cui aveva partecipato; non solo, ma si donava a lui un certo numero di iugeri di terra. E non basta, chè egli aveva la preferenza nelle nomine a determinate pubbliche cariche nei luoghi dove era nato o domiciliato.

E la Francia, l'Inghilterra, l'America spe-

sero e spendono somme ingentissime per i veterani delle lor guerre, e la Germania dà trentadue o trentatre milioni a favore dei soldati invalidi. E l'Italia invece? Noi abbiamo creduto di dar largo tributo di gratitudine e di benemeranza ai superstiti delle patrie battaglie, accordando loro cento lire diminuite dell'imposta di ricchezza mobile; cento lire che, quindi, si riducono a novandue e pochi centesimi. Quanta miseria! E notate bene che queste lire novantadue e pochi centesimi non spettano a coloro che percepiscono retribuzioni sul bilancio dello Stato, dei comuni, delle provincie, delle ferrovie e di Società, direttamente od indirettamente, dipendenti dello Stato; quindi è sotto la forma d'elemosina che si è data una somma derisoria.

LEALI. Hanno fatto male ad accettarla!

PAIS-SERRA. Ora all'avvicinarsi dei festeggiamenti, dei tripudi, delle ebbrezze che accompagnano il cinquantenario del giorno in cui fu proclamata l'unità e l'indipendenza d'Italia, è tempo che non siano più oltre dimenticati coloro che per l'Italia combatterono, coloro che ci hanno reso possibile di sedere qua dentro. (*Approvazioni*).

Non vorrei che lo straniero, venendo a visitare gli splendidi nostri monumenti, i gloriosi ricordi del nostro risorgimento, avesse a chiedere: ma dove sono coloro che hanno reso possibili tanti miracoli d'unità, d'indipendenza e di grandezza? e che noi dovessimo rispondere: guardateli là, obliati, laceri, affamati, che stendono la mano fra i passanti!... Onorevoli colleghi, questa condizione di cose è d'uopo che cessi!

Ma si dirà: il sacrificio che voi chiedete, è enorme; il provvedimento, invocato da voi, costerà troppo allo Stato. Orbene, non vi è sacrificio che sia superiore al dovere di gratitudine che noi abbiamo verso quei cittadini che tutti i pericoli hanno affrontato per la libertà e per l'indipendenza della patria.

Guai se noi misurassimo il nostro dovere alla stregua del nostro bilancio e delle esigenze di esso!

D'altra parte, il periodo delle sette vacche magre è ormai tramontato; e siamo in quello delle sette vacche grasse; e, come non siete restii a dare diecine e diecine di milioni per sollevare le condizioni di coloro che pur possono modestamente vivere, così, buon Dio! non potete rifiutarvi a fare un sacrificio per coloro che, nulla avendo, han-

no diritto di vivere, tanto più dopo che per la Patria hanno combattuto.

Spero che non si chiuderanno le feste del cinquantenario, senza provvedere, e provvedere degnamente, alle sorti di costoro, come, del resto, è nostro alto dovere. Se così non fosse, questo grido solo uscirebbe non pure dalle file dei volontari che hanno combattuto per la Patria, ma da tutto il Paese: o Patria ingrata! o Governo indegno del posto a cui sei, se non ti reputi capace d'esprimere la tua gratitudine per coloro che hanno fatto l'Italia! (*Approvazioni*).

Mi si dirà che ci sono varie proposte in argomento; e che si tratta di coordinarle fra loro. Noi, firmatari di questa proposta, abbiamo seguito il sistema che fu inaugurato nel Parlamento italiano e che ormai è tradizionale. S'incominciò coi Mille di Marsala, volontari anch'essi: fu concessa loro una pensione di lire mille, che fu poi aumentata d'altre mille. Indi vennero pensionati coloro che presero parte alla campagna del 1848-49; seguiamo ancora questo indirizzo.

Tutti i volontari dell'esercito di Garibaldi abbiano diritto alla pensione di una lira al giorno.

Già venne accordata una pensione a vedove di nostri compagni d'arme defunti, ne verrà danno dal concedere una lira al giorno a coloro che non meno di quei grandi hanno combattuto per la patria?

Io non aggiungo altre parole e sono convinto che il Governo e la Camera, ispirandosi a così alto principio, sapranno compiere il loro dovere come hanno fatto altra volta, togliendo dalla miseria tanta gente che ha combattuto ed affrontato pericoli e disagi per la patria! (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

FAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ella sa, onorevole Faelli che, a termini del regolamento, non può parlare che un solo oratore, per opporsi che sia presa in considerazione una proposta di legge. Ad ogni modo, parli pure.

FAELLI. La proposta può essere appoggiata o combattuta; ma ella comprenderà, onorevole Presidente, che non ho chiesto di parlare per un vano scopo di retorica, dopo che ha parlato di così alto argomento fra la riverenza ed il plauso della Camera un uomo che per il suo passato aveva tanto diritto di parlare in nome dei soldati d'Italia: ho chiesto di parlare unicamente per dire che sentiamo tutti l'impazienza di pagare, sia pure modestamente, questo debito.

E poichè è facile immaginare che il Governo, anche senza le solite riserve, e la Camera approveranno entusiasticamente questa proposta, io aggiungo ad essa una proposta pratica ed è questa, che una volta presa in considerazione la proposta di legge di duecento e più deputati, sia deferita al Presidente, che ebbe l'onore e la gloria di appartenere alle schiere garibaldine, la scelta della Commissione che dovrà riferire su di essa per abbreviare la procedura sottraendone l'esame agli Uffici, affinchè presto sia pagato questo debito di gratitudine, che noi più giovani abbiamo verso i gloriosi che ebbero la fortuna di combattere per la patria. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di parlare.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Mentre io ho l'onore di rispondere all'onorevole Pais che così altamente e patriotticamente ha svolto la sua proposta, il ministro del tesoro al Senato risponde al senatore Cadolini e ad altri senatori che hanno proposto l'aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848-49 e 1855.

Questa concordanza di domande, ha certo un altissimo significato; ed io credo degno di alto encomio questo sentimento, che entrambi i rami del Parlamento, per mezzo dei loro rappresentanti, nell'esordio di quest'anno che deve celebrare la proclamazione di Roma a capitale d'Italia, dedicano ai superstiti di quei campi di battaglia che narrano la storia delle nostre glorie, di quei campi di battaglia, che sono stati l'epilogo dei sogni dei poeti, del sospiro degli esuli, dell'estremo pensiero dei martiri, quello, cioè, di dare a noi una patria libera ed una.

Ed il Governo indubbiamente intende tutta l'alta sentimentalità di questa proposta che mira a far sì che nei giorni del nostro giubilo sia attutito il grido di sofferenza da parte di coloro che tanto hanno cooperato per la redenzione della patria. (*Approvazioni*).

Sarebbe lietissimo in questa occasione di non opporsi alla proposta senza le solite riserve, ma le proposte giunte al Governo sono così varie sia per la loro forma che per le loro conseguenze, che è dovere dell'ufficio che io copro, discutere un po' ed illuminare la Camera, perchè nella sua saggezza trovi modo di conciliare cuore e ragione e di studiare se è possibile trovare provvedimenti atti a soddisfare il desiderio nobilissimo dei vari proponenti.

Esiste un disegno di legge presentato dall'onorevole senatore Cadolini perchè venga accordato un assegno di lire 360 annue a tutti i veterani del 1848, del 1849 e del 1855. E dicendo a tutti i veterani, s'intende di comprendere non soltanto quelli che accorsero spontaneamente nelle file volontarie, ma anche tutti i superstiti delle milizie regolari.

E nella dotta e patriottica relazione, che è opera di quel meraviglioso garibaldino, è spiegata la ragione per la quale devono esser considerati non soltanto i volontari, ma anche quelli che hanno appartenuto all'esercito regolare.

Inoltre l'onorevole Cadolini propone che tanto questi assegni così aumentati, quanto quelli che già godono i superstiti delle altre campagne di guerra, fino al 1861, vengano esentati dalle ritenute per la ricchezza mobile. Queste proposte, a calcoli fatti, importano un onere nuovo sul bilancio, di lire 1,657,2990.

Vi ha poi la proposta svolta con tanto patriottismo dal mio amico Pais di accordare, cioè, l'assegno annuo di lire 360 a tutti i volontari, tanto garibaldini che appartenenti alle file dell'esercito regolare. Il numero di questi benemeriti, secondo i dati accertati dalla Commissione reale per la distribuzione del milione ai garibaldini (Vedi pag. 13 della relazione) ascendeva a 21,538.

Questo numero però viene ridotto a 20,333 per falcidie che la Commissione ha creduto di fare, per condizioni di fortuna dei richiedenti, o per ragioni penali, o per mancanza di notizie sulle condizioni di fortuna, ecc. ecc. Di questi 20,333, 8,416 hanno già la pensione delle cento lire e dovrebbero averla aumentata delle restanti 260 lire; gli altri 11,671 dovrebbero avere tutto intero il nuovo assegno di lire 360, con un carico totale di lire 7,211,880. (*Interruzioni*).

E con questa cifra restano esclusi da qualsiasi assegno i superstiti delle truppe regolari che ammontano a circa 57,000 e che secondo la proposta Cadolini sono considerati per la campagna 1848-49-55.

Vi è poi la proposta dell'onorevole Pozzo, il quale in una interrogazione, chiede che, in occasione appunto della celebrazione delle nostre feste giubilari, venga estesa la concessione dell'assegno di cento lire a tutti i veterani, tanto ai superstiti dell'esercito regolare, come ai volontari. Quest'altra proposta, che è stata pure oggetto di studio da parte del Ministero del tesoro, porterebbe un carico di circa 10 milioni di lire.

Detto ciò, come il dovere di modesto collaboratore del supremo contabile dello Stato mi suggeriva, dolente che il custode del pubblico erario non abbia la benefica verga del mago che dava oro per ogni causa buona e creta per le cattive, — perchè, per il nobile scopo sostenuto dall'onorevole Pais, con entusiasmo tale da meritargli l'encomio che Achille diede ad Ettore dopo la caduta della grande città dell'Asia minore, e, cioè, che se uno poteva difenderla, lui solo era quello; il Tesoro italiano vorrebbe aver tutte le disponibilità possibili, — mentre dichiaro che il Governo prende impegno di studiare le varie proposte, formulando l'augurio che nell'anno giubilare della concordia che consacrò Roma a capitale d'Italia, non s'accendano dissidi su questa questione, tra superstiti delle milizie volontarie e regolari, dichiaro pure che il Governo, colle consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta dell'onorevole Pais. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che la proposta dell'onorevole Pais-Serra ed altri deputati sia presa in considerazione si alzino.

(*È presa in considerazione*).

FAELLI. Onorevole Presidente, vi è la mia proposta...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Faelli, della proposta da lei fatta; ma veda, è meglio che la Commissione sia eletta dagli Uffici.

FAELLI. Onorevole Presidente, in ciò che ho detto non poteva esservi nulla di men che rispettoso per lei. Anzi, sono stato tanto più lieto di fare la mia proposta, in quanto che la Camera italiana ha l'onore e l'orgoglio di essere presieduta da un antico garibaldino. A nessuno meglio che a lei spetterebbe di nominare la Commissione.

PRESIDENTE. Ella forse non mi ha compreso, onorevole Faelli. La ringrazio, ripeto, della sua proposta; ma non desidero di assumere l'incarico di nominare la Commissione; e preferisco che la Camera, a mezzo dei suoi Uffici, provveda essa a tale nomina.

La questione è delicata. Come la Camera ha udito dall'onorevole sottosegretario di Stato, vi sono diverse proposte, che tutte involgono gravi problemi. Per esempio, ho sentito poco fa che sono ancora ventimila i superstiti volontari delle campagne nazionali, sprovvisti di mezzi di sussistenza, ed ai quali si tratterebbe di concedere l'assegno. Ciò significherebbe che quarant'anni

fa c'erano sotto le armi non meno di 200,000 uomini con Garibaldi. Ora questo io non posso ammettere. (*Vive approvazioni*).

Procediamo nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Materi per la costituzione in comune di Calciano, frazione del comune di Garaguso.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge. (*Vedi, tornata del 15 dicembre 1910*).

PRESIDENTE. L'onorevole Materi, ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MATERI. Onorevoli colleghi, un decreto del 29 agosto 1850 del Re delle Due Sicilie così disponeva:

« A contare dal 1° gennaio 1851 i villaggi di Garaguso e Calciano, nella provincia di Basilicata, segregandosi da Oliveto, sono elevati a comuni formando una distinta amministrazione, residente in Caraguso ».

Dopo oltre mezzo secolo, i due villaggi sono diventati ciascuno importanti comuni, ma pur troppo le condizioni di viabilità fra di loro sono rimaste immutate.

Garaguso si allaccia all'arteria ferroviaria della Basilicata (Napoli-Metaponto) con via rotabile, fino alla stazione di Grassano, per parecchi chilometri; Calciano si allaccia alla medesima via ferrata, alla stazione di Tricarico, con pochi chilometri di via mulattiera. Ma la comunicazione interna fra la frazione (Calciano) ed il comune principale (Garaguso) è lunga, disagiata, irta di pericoli, attraversando l'esistente via mulattiera terreni in gran parte franosi.

Nello stato presente la frazione ed il comune capoluogo possono dirsi di fatto separati: ciascuno, con una popolazione rispettiva inferiore a duemila abitanti, ha parrocchia e cimitero propri: ufficio di conciliazione, ufficio dello stato civile, di polizia urbana, servizio medico e sanitario, scuole elementari distinte; sezioni elettorali separate: ufficio postale e telegrafico propri.

Ond'è che occorre solamente la parola del legislatore per sanzionare di diritto lo stato di fatto presente, la qual cosa servirà non solo a dare la pace e la serenità a quelle popolazioni, ma ad assicurare rispettivamente a ciascun comune un maggiore sviluppo per l'avvenire.

Infatti in ciascun centro si rende possibile la costituzione di una amministrazione capace di funzionare, mentre ora talvolta la vita amministrativa è turbata dal timore degli abitanti della frazione di non essere

sempre equamente considerati nei loro diritti dalla maggioranza consigliare del comune capoluogo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Le spiegazioni date dall'onorevole Materi intorno alla sua proposta di legge dispensano me dal dire le ragioni per le quali il Governo, con le consuete riserve, consente che la proposta stessa sia presa in considerazione dalla Camera.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Materi si alzano.

(*È presa in considerazione*).

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Chiaraviglio, lo invito a giurare.

(*Legge la formula*).

CHIARAVIGLIO. Giuro.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe la votazione segreta del disegno di legge: Provvedimenti a favore dell'industria del petrolio. Poichè però la discussione dell'altro disegno di legge: Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro e di bollo e per le concessioni governative, è prossima al suo termine, propongo di procedere subito al seguito di tale discussione.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così è stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro e di bollo e per le concessioni governative.

PRESIDENTE. Proseguiamo dunque nella discussione del disegno di legge: Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro e di bollo e per le concessioni governative.

FACTA, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, ministro delle finanze. In ordine alla questione, sorta ieri sull'ultimo comma dell'articolo 33, io ebbi l'onore di dichia-

rare che ritenevo che la Camera si fosse preoccupata più di una questione di forma, che di sostanza; e, ciò dicendo, credo di essere stato nel vero, poichè la dizione dell'articolo 33, come era stata concordata con l'onorevole relatore, il quale aveva adottato i temperamenti desiderati, non poteva creare quei pericoli, che furono accennati da vari oratori.

Ad ogni modo è una questione, che per l'economia della legge riveste una modesta importanza, appunto perchè la dizione dell'articolo non perturba affatto le disposizioni generali e la legge precedente. Io non comprendo quindi come mai si sia potuta fare su di essa così ampia discussione.

In sostanza l'articolo 55 in vigore dava e dà la potestà di esaminare gli atti soggetti alla tassa di bollo.

Che cosa si faceva con l'articolo 33? Niente altro che dire che gli agenti, quando accertano la contravvenzione al bollo, se constatano qualche altra violazione delle leggi finanziarie, possono elevare anche per queste la contravvenzione.

Non era dunque la creazione di un nuovo dovere o di un nuovo obbligo agli agenti, per fare altre indagini oltre quelle finora fatte.

GRIPPO. Chiedo di parlare.

FACTA, *ministro delle finanze*. Vedrà che non avrà bisogno di parlare. Dunque è unicamente la estensione alla constatazione delle altre contravvenzioni, che potessero per avventura manifestarsi. E difatti un agente che ha in mano i documenti che portano infrazioni alle leggi sul bollo, se constata che questi portano infrazioni anche alle altre leggi fiscali, a quella di registro per esempio, può constatare anche per queste le contravvenzioni.

Non si tratta dunque di imprimere un nuovo indirizzo all'amministrazione nel senso di ricercare quanti documenti si vogliono per elevare contravvenzioni, ma si tratta piuttosto della esplicitazione di questo concetto: che quando si constata una infrazione ad una legge, se si constatano anche infrazioni ad altre leggi finanziarie, oltre all'elevare contravvenzione per la prima, si possano elevare anche per le altre.

Era lontano il concetto tanto nel Governo quanto nel relatore d'imprimere a questa disposizione un carattere fiscale, per cui posso facilmente dichiarare alla Camera che questo comma dell'articolo non ha importanza per noi, e che non cambia in nulla il modo di compiere le indagini.

L'unica nostra preoccupazione è che, discutendosi questa legge alla Camera, se ne comprendesse perfettamente il significato, che non è di persecuzione ai contribuenti; e siccome per la dizione di questo comma dell'articolo, ciò potrebbe non apparir chiaro, mentre invece potrebbe apparire che la legge cambiasse etichetta, e poichè il mantenere o no questo comma non altera il concetto fondamentale della legge, dichiaro che vi rinuncio molto volentieri. (*Approvazioni*).

ALESSIO GIULIO, *relatore*. Ed io consento.

PRESIDENTE. Onorevole Grippo, il Governo propone la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 33. Insiste nel voler parlare?

GRIPPO. Per conto mio, e credo di interpretare anche il pensiero di tutti i colleghi, dico che non è possibile convenire nel criterio espresso dall'onorevole ministro relativa mente alla importanza di quel capoverso dell'articolo; ma, poichè egli lo ritira, noi, senza accettare le sue motivazioni, non possiamo che prendere atto di ciò ed esserne lieti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 33 con la soppressione dell'ultimo capoverso.

(*È approvato*).

Art. 34.

È abrogata la duplicazione delle soprattasse e pene pecuniarie stabilita dall'articolo 99 della legge sulle tasse di registro (testo unico approvato col regio decreto 20 maggio 1897, n. 217) e dell'articolo 56, ultimo capoverso della legge sulle tasse di bollo (testo unico approvato col regio decreto 14 luglio 1896, n. 414).

(*È approvato*).

Gli onorevoli Paniè, Venditti, Albasini, Valvassori-Peroni, Falcioni, Di Marzo, Galini, Abozzi, Scorciarini-Coppola e Baslini propongono il seguente articolo aggiuntivo:

« La responsabilità solidale dei procuratori di cui all'articolo 86, n. 2 del testo unico delle leggi di registro 20 maggio 1897, n. 217 è limitata esclusivamente alle tasse giudiziari comprese nella tassazione delle sentenze e degli altri atti giudiziari contemplati nell'articolo stesso ».

L'onorevole Paniè ha facoltà di svolgere il suo emendamento aggiuntivo.

PANIÈ La portata di quest'articolo aggiuntivo non ha, onorevoli colleghi, bisogno di molti schiarimenti, neanche per chi

vive all'infuori dell'ambiente giudiziario. Secondo l'articolo 86, secondo capoverso dell'attuale legge sulle tasse di registro, i procuratori alle liti sono solidalmente responsabili con le parti interessate delle tasse sugli originali delle sentenze, dei decreti, provvedimenti ed altri atti giudiziari emanati nei procedimenti contenziosi, nella materia civile e commerciale.

Il tenore di questo articolo lascia luogo a discutere se la solidarietà del medesimo comminata si estenda a tutta la tassa di registro che colpisce l'atto giudiziale, o solo ad una parte della medesima e così soltanto alla tassa giudiziale inerente all'atto, oppure anche alla tassa contrattuale che eventualmente occorra applicare nella tassazione dell'atto stesso.

In pratica però l'applicazione è stata fatta nel senso più favorevole al fisco, e cioè nel senso che il procuratore alle liti sia solidalmente responsabile per tutta intera la tassa; e quindi non soltanto per la tassa giudiziale ma anche, se occorre, per la tassa contrattuale.

Mi spiego con un esempio: all'atto della registrazione di una sentenza l'ufficiale del registro vi riscontra la prova di un contratto non ancora stato sottoposto a tassa di registro, e grava la sentenza non solo della così detta tassa di sentenza, ossia della tassa giudiziale, ma ancora della tassa sul contratto. E il procuratore alle liti, secondo l'interpretazione, che ho testè ricordata, dell'articolo 86 della legge sul registro, risponde in solido colla parte del pagamento eziandio di questa seconda tassa.

Ora, questo pare a me addirittura enorme. Perchè, se di fronte alle esigenze della finanza si può comprendere che il procuratore abbia a rispondere della tassa giudiziale sull'atto, che egli ha coll'opera sua concorso a creare, non si può giustificare che si richieda a lui anche la tassa sul contratto, al quale egli fu del tutto estraneo.

Ripetuti voti dei Congressi giuridici hanno protestato contro questa responsabilità; ed io mi rendo anche interprete di tali voti nel proporre insieme con parecchi autorevoli colleghi quest'articolo aggiuntivo, diretto appunto a ben chiarire che la responsabilità solidale contemplata dall'articolo 86 deve intendersi limitata esclusivamente alle tasse giudiziali.

L'onorevole ministro delle finanze diceva testè che la legge attuale si propone uno scopo di giustizia, anzichè di gravanze fiscali. Essa fornisce quindi la sede più adatta per

correggere od impedire l'ingiustizia che ho sopra accennata.

Raccomando perciò al Governo e alla Commissione l'accettazione del mio articolo aggiuntivo: desso nulla sottrae allo Stato perchè lascia sempre ferma la responsabilità delle parti; compie solo un'atto di equità verso i procuratori. *(Bene!)*

FACTA, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, ministro delle finanze. D'accordo con la Commissione, dichiaro d'accettare l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Paniè.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 34-bis proposto dall'onorevole Paniè, accettato dal Governo e dalla Commissione, che diverrà articolo 35.

(È approvato).

Vi è anche un articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Ciccotti. Ne do lettura:

« Nei casi preveduti dall'articolo 146 Codice procedura penale, il tribunale o la Corte, di volta in volta e su richiesta di una delle parti, tenuto conto del valore della materia controversa, del numero delle parti in causa e dell'estensione della sentenza, potrà ordinare che le sentenze emesse in seguito a citazioni per pubblici proclami vengano, all'uopo della notificazione, rilasciate su carta da bollo di una lira, di sessanta, di venticinque e di dieci centesimi. Il tribunale e la Corte potrà del pari, nella ricorrenza delle ipotesi innanzi prevedute, ridurre discrezionalmente i diritti di scritturazione dovuti alla cancelleria, ove le copie da notificare sieno riprodotte a stampa o con altro mezzo meccanico d'impressione ».

Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'articolo 35, che diverrà 36.

Sono condonate le sopratasse e le pene pecuniarie divenute applicabili sino al giorno 11 maggio 1910 e non pagate prima della pubblicazione della presente legge, per le contravvenzioni alle leggi:

- a) sulle tasse di registro e di successione;
- b) sulle tasse di bollo;
- c) sulle tasse in surrogazione del bollo e del registro;
- d) sulle tasse di manomorta;
- e) sulle tasse per le assicurazioni e per i contratti vitalizi;
- f) sulle tasse per le concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Per le contravvenzioni indicate alla lettera b), commesse fino al giorno 11 maggio 1910, le quali abbiano formato oggetto di precedenti condanne, cessano i relativi effetti penali.

Non avrà luogo il condono se entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, non siano, per qualsiasi motivo, pagate integralmente le tasse dovute, e se, inoltre entro lo stesso termine, ed in quanto possibile, non siano adempiute le singole formalità prescritte.

Rimangono ferme le disposizioni dell'articolo 9 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato C, circa il pagamento rateale delle tasse di successione, nella parte riguardante valori immobiliari; però il condono non avrà luogo qualora per mancato pagamento delle tasse dilazionate alle pattuite scadenze si verifichi la decadenza comminata dall'articolo 11 della detta legge.

Saranno restituite le soprattasse sopraindicate e le pene pecuniarie incorse sino al giorno 11 maggio 1910 che fossero state pagate dopo tale giorno, purchè la domanda di restituzione sia prodotta entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

A questo articolo era stato presentato il seguente emendamento:

Art. 35.

Nel primo comma alle parole: 11 maggio 1910, sostituire: 31 dicembre 1910.

Valenzani, Ruspoli, Di Marzo, Gallenga, Montù, Molina, Cavnagnari, Cutrufelli, Rizza, Parratore.

Non essendo presente l'onorevole Valenzani, s'intende che vi abbia rinunciato.

In questo articolo dove è detto: « Per le contravvenzioni indicate alla lettera b) » deve aggiungersi: « ed f) ».

Con questa modificazione pongo a partito questo articolo 35, che diventa 36.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 36, che diventa 37:

Con decreti reali da emanarsi previo parere del Consiglio di Stato sarà regolata la riscossione dei diritti di cui all'articolo 24 e saranno stabilite le norme necessarie per la esecuzione della presente legge, comprese in esse quelle relative alla determinazione dei modi e delle forme d'annullamento delle marche da bollo e congeneri.

In questo articolo, invece delle parole: « di cui all'articolo 24 » deve essere detto: « di cui all'articolo 28 ».

Con questa modificazione, metto a partito questo articolo 36, che diventa 37.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta del disegno di legge: **Provvedimenti a favore dell'industria del petrolio.**

Insieme con questo disegno di legge si voterà pure a scrutinio segreto il disegno di legge testè discusso: **Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro, di bollo e per le concessioni governative.**

Si faccia la chiama.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo aperte le urne e procederemo nell'ordine del giorno.

Discussione della proposta di legge: « Istituzione di una scuola tecnica in Pavallo ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « **Istituzione di una scuola tecnica in Pavallo** ».

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge: (V. *Stampato* n. 137-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta e ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero il quale ha proposto la sospensiva.

LUCIFERO. Prima di svolgere la mia proposta vorrei domandare alla Camera se consente che si attenda l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, non già perchè io non sappia che l'onorevole sottosegretario di Stato può sostenere la discussione come l'onorevole ministro, ma perchè dovendo citare l'opera dell'onorevole Credaro come uno dei fattori della legge organica sulle scuole medie e come oratore del Ministero nella seduta del 3 luglio 1910, quando a questa legge organica si faceva il primo strappo e dovendo forse rivolgergli delle critiche, mi piacerebbe assai più di farlo lui presente anzichè lui assente.

Proporrei quindi, se la Camera lo consente, di attendere l'onorevole ministro, e poi svolgerò la mia proposta di sospensiva.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'onorevole Credaro è al Senato per la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

LUCIFERO. E allora svolgerò la mia proposta.

È la seconda volta che l'onorevole Credaro, al quale mi lega vivissima simpatia, costringe un deputato ad una parte, che può sembrare poco simpatica a coloro che giudicano la simpatia non dalla bontà della causa ma dalle affettuose relazioni che stringono l'oratore al proponente della tesi opposta.

La prima volta fu il 3 luglio 1910 quando si discusse qui la regificazione (mi si passi la parola barbara che ha il vantaggio di essere più breve dell'espressione « conversione in regio » degli istituti secondari della città di Spoleto. Feci allora notare come lo strappo che si faceva in quel giorno alla legge organica sulla regificazione delle scuole medie, avrebbe avuto conseguenze, e che quella eccezione sarebbe stata feconda di altre eccezioni per l'avvenire.

L'onorevole ministro riteneva che « questo non sarebbe avvenuto, perchè il caso della città di Spoleto era assolutamente diverso da qualunque altro, e nessuna altra città d'Italia si trovava in quelle condizioni » diceva l'onorevole Credaro. E aggiungeva: assicuro l'amico onorevole Lucifero, che per parte mia mi opporrò fermamente a che la legge che abbiamo studiato insieme riceva delle ferite.

Allora io sapevo, richiamando l'attenzione della Camera su quel disegno di legge, di far cosa sgradita all'onorevole Schanzer, verso il quale ho moltissima amicizia, e oggi so di far cosa sgraditissima all'onorevole Gallini, al quale per ogni verso vorrei invece far cosa gradita.

Alla simpatia personale che mi lega a lui si aggiungono anche ragioni d'identità intellettuale per molte gravi questioni, per quella dell'estensione del voto alle donne (*Ilarità*) e per l'altra dell'avvocatura dei poveri, questione altissima e umanitaria, che in questa Camera ha trovato nell'onorevole Gallini un apostolo fervente per quanto sventurato. Ma, come d'ordinario avviene, la sventura che persegue l'onorevole Gallini nelle buone cause, lo abbandona quando si tratta di una causa cattiva.

La regificazione delle nostre scuole per lungo tempo è stata abbandonata al *bon plaisir* degli onorevoli ministri, i quali deliberarono per considerazioni... d'ordine obiettivo, suppongo, ma che mutavano bruscamente per ogni caso. E questa permanente sperequazione tra provvedimenti che apparivano di favore e provvedimenti che

erano di rigore, indignò siffattamente la Camera che si venne finalmente alla formulazione di una legge organica, la quale stabilisse in che modo le scuole secondarie appartenenti ad enti locali potessero divenire regie.

Questa legge organica fu studiata principalmente dall'onorevole Credaro e subordinatamente da me, e prima che le nostre proposte venissero alla Camera esaminammo minutamente tutti i precedenti del Ministero, nei quali l'onorevole Teso potrà trovare cose molto curiose. Ad ogni modo, a evitare che quella parzialità permanente potesse continuare ad incomber su questa che è altissima funzione dello Stato, si stabilì che per ottenere la regificazione occorresse il pagamento di un contributo da parte dell'ente da cui fu richiesta, a seconda della sua popolazione, contributo che l'onorevole Majorana fece anche aumentare.

In Italia dunque vige una legge che ha avuto già la sua applicazione per 300 o 400 scuole, legge la quale impone ai comuni ed agli altri enti locali il pagamento di un canone che non è mai al di sotto delle 14 o 15 mila lire e che può andare anche più in là.

Con quella legge, l'era delle eccezioni, non dico dei favoritismi, perchè la parola non è simpatica, pareva finita. Ma proprio in quel tempo l'onorevole Gallini presentò la proposta di legge della quale oggi ci occupiamo e, dopo di lui, il Visocchi ne presentò una per Atina, l'Aroldi, che non è più nostro collega, una per Bozzolo; e l'onorevole Buonanno, in un suo discorso, faceva notare quali erano le necessità per la Terra di Lavoro, perchè anche in quella provincia una scuola fosse istituita con provvedimento di favore.

Ma l'onorevole Rava che è stato tante volte accusato di essere il Carlo Alberto della pubblica istruzione, cioè, il ministro alquanto tentennante (*Oh! oh! — Ilarità*) (io non l'ho mai accusato di questo: raccolgo quello che hanno detto gli altri) l'onorevole Rava a questo non consentì mai. Infatti alcune di queste leggi forse per suo consiglio non furono ripresentate e, questa, restò lungamente all'ordine del giorno, senza mai venire alla discussione. Non avrei mai creduto che dovesse venire proprio quando era ministro della pubblica istruzione l'onorevole Credaro, il quale, più di ogni altro, sapeva quali erano i pericoli di queste eccezioni, più di ogni altro conosceva le sperequazioni passate e come poco

a poco i giusti disdegni erano andati calmandosi innanzi alla legge generale che faceva che tutti dovessero pagare lo stesso, fossero comuni felici di rappresentanti simpatici al Governo, fossero comuni disgraziati di rappresentanti che questa simpatia non avessero l'arte di conquistare.

Ora riaprire ancora l'era delle eccezioni io reputo che sia cosa assai pericolosa.

Non propongo che la legge venga respinta: propongo soltanto che se ne sospenda la discussione (*Commenti*) per questo, perchè ove l'onorevole ministro creda che la legge sulla trasformazione in regie delle scuole medie abbia bisogno di essere corretta e che occorra facilitare agli enti locali il modo come ottenere questa elevazione delle scuole loro, possa farlo con provvedimento di ordine generale, al quale noi potremmo portare il contributo della nostra discussione, senza preconetti personali nè regionali.

L'onorevole Gallini dice nella sua relazione che vi è quasi un diritto quesito per questa scuola della quale chiede l'istituzione tutta a spese dello Stato, ed esso consisterebbe nell'esistenza di un convitto legale nel Frignano che ha avuto vita dal 1821 al 1835, (come la Camera vede la vita fu breve e la morte è assai lontana) ed aggiunge che diritto quesito vi sarebbe anche perchè, nel novembre del 1859, fu istituita una scuola media in Pavullo, la quale, con l'annessione, che se non sbaglio, avveniva nel 1860, cioè dopo qualche mese, fu soppressa.

I precedenti storici quindi citati dall'onorevole Gallini, se, da una parte, provano quanto vivo sia il suo amore di patria e quanto lodevole e nobile lo scopo che gli fa esumare queste notizie, dall'altra parte non provano che una condizione di favore debba essere fatta a questa scuola. E a questa condizione di favore io mi opporrei anche come meridionale.

L'Italia meridionale ha tutte le fortune e quindi anche quella che ad essa non è stata estesa la legge Casati, la quale, per due benefici articoli, dà la metà delle spese allo Stato per quanto riguarda l'istruzione media.

Soltanto l'Italia meridionale continentale deve sostenere la spesa intera della istruzione media. E questa spesa intera si ripercuote quindi in quelle tabelle annesse alla legge organica, della quale ora si procederebbe alla violazione che farebbe sentire anche più gravemente nelle mie pro-

vincie questa sperequazione tra il contributo severo, legale, inflessibile imposto ai comuni che non hanno nessuna legge che li favorisce, e questo trattamento benevolo che sarebbe dato ad altre provincie, dove la legge Casati è estesa e dove dei vantaggi di essa potrebbero fruire.

Io quindi pregherei la Camera di aderire alla proposta sospensiva.

Aderendo a questa proposta, noi indurremmo l'onorevole ministro (che, almeno con la sua assenza di ieri sera e con la sua assenza di oggi, sembra dimostrare che abbia consentito alla discussione di questa legge) a modificare la legge generale per rendere più agevole il passaggio delle scuole medie, da comunali, provinciali e private, in regie.

E quindi, con un provvedimento di ordine generale, noi potremo votare di grandissimo animo anche la scuola che sta tanto a cuore all'onorevole Gallini. Ed io mi riscatterei allora dal dolore che provo oggi nel dovere sostenere una tesi che all'onorevole Gallini non è simpatica.

Ad ogni modo, io credo che il dovere di un deputato non sia soltanto quello di dire cose gradevoli, ma principalmente di dire cose giuste.

Ed io dico questo, perchè reputo giusta la tesi che sostengo. E reputo che coloro che la voteranno, anche resistendo alle cortesi e patriottiche premure dell'onorevole proponente, si sentiranno in pace con la loro coscienza ed avranno evitato una parzialità, che oggi può sembrare leggera, ma che, dal pullulare di proposte somiglianti necessariamente respinte, domani, segnerebbe veramente il trionfo della ingiustizia. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTÙ. Onorevoli colleghi, mi consenta l'onorevole Lucifero che, poichè egli ha dichiarato in questo momento di sentire dolore per quanto ha dovuto per sua coscienza profonda dichiarare, io di rimando gli dica che troverà un lenimento al suo dolore per quelle modeste parole che io con altrettanta coscienza, dirò su quest'argomento per appoggiare invece questa proposta di legge e pregarlo di desistere dalla sospensiva.

A ciò mi induce una ragione dirò così speciale (mi si consenta di dirlo io, uomo essenzialmente studioso e poco politico) una ragione che trova forse il suo fondamento nella politica. E la ragione è quella che si dice nella relazione che precede questa pro-

posta di legge, dove si accenna che questa scuola esisteva per volere del dittatore Farini e che non fu più dopo il plebiscito di annessione al Piemonte.

E poichè l'onorevole Lucifero, e mi consenta il collega e l'amico, che qui ha fatto veramente per questa legge la parte di Lucifero, ha voluto accennare, per trarne un paragone, al Re tentenna, consenta che io nella mia veste di rappresentante nazionale sentendomi con orgoglio tanto piemontese ancora antico e tanto soldato, affermi che la storia ha ormai fatto giustizia dei fatti e degli uomini, e oggi quindi io lo preghi di non dire qui che quel Re fosse un tentennante, quel Re, che alla testa del suo esercito ha passato il Ticino. (*Approvazioni — Commenti*). Quel magnanimo Re di Piemonte nella sua convinta visione patriottica di unità italiana ha voluto certamente vedere tutte le regioni italiane egualmente favorite.

L'onorevole Lucifero ha parlato di regificazione, ma qui si tratta veramente di restituzione. La scuola classica istituita a Pavullo dal dittatore Farini, dopo la costituzione della provincia di Frignano, sarà stata in vita pochi mesi, sia pure pochi mesi; la durata di questa scuola fu certo breve, ma questa scuola fu e dette buoni risultati.

Ma soprattutto io voglio fare rilevare, come rileva del resto la relazione, che in questa antica provincia di Frignano non esistono scuole medie, e tutti debbono convenire meco che il livello dell'istruzione e della cultura essendo oggidì notevolmente aumentato dappertutto, ovunque occorre creare nuove scuole, specie scuole tecniche, professionali ed agrarie. (*Interruzioni*).

LUCIFERO. Ma non è provincia Frignano!

MONTU'. Ripeto quindi che io credo che effettivamente in questo caso si tratti di restituzione doverosa e che questa scuola si debba fare, anche perchè a me pare che il non dotare di scuole medie, di scuole speciali come questa di agraria e di silvicoltura, sia una patente ingiustizia al giorno d'oggi, in cui effettivamente il grado di cultura è elevato e deve esser specializzato dappertutto, e d'altra parte ove mancano queste scuole viene a stabilirsi una evidente sperequazione in confronto di regnicoli che pagano viceversa gli stessi tributi per la vita dello Stato.

Per queste ragioni, e ricordando con compiacimento all'onorevole Lucifero che leggi numerose si sono in questi ultimi tempi

fatte per il Mezzogiorno d'Italia e che la Camera le ha votate ripetutamente e sempre con convinzione e con cuore molto contento, perchè si trattava di soddisfare necessità regionali e interessi vitalissimi per la nazione, io credo che se pure una legge di questo genere non debba costituire sistematico precedente e quindi non debba trovare molte ripetizioni, — perchè sarebbe effettivamente un cattivo precedente, cui non potrebbero tacitamente annuire gelosi amministratori dello Stato e convinti ammiratori della iniziativa privata, la quale soprattutto in materia di nuove scuole deve pronunziarsi ed affermarsi ed allo Stato unicamente richiedere l'integrazione morale e materiale, — viceversa nel caso specifico sono convinto che la legge debba essere approvata e si debba restituire, secondo me, perchè si tratta non di istituire, ma di restituire, una scuola media, cioè una scuola speciale di agraria e di silvicoltura a Pavullo nel Frignano. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Le parole dell'onorevole Lucifero fanno obbligo al Governo d'interloquire in questa discussione sulla proposta sospensiva, anche perchè il proponente è entrato largamente nel merito del disegno di legge.

L'onorevole Lucifero ha lamentato anzitutto che il ministro dell'istruzione non si trovi in questo momento presente alla nostra discussione.

Posso assicurare l'onorevole collega che il ministro pensava di potersi trovare alla Camera; ma pochi minuti or sono mi ha avvertito per telefono di non poter intervenire, dovendo trattenersi nell'altro ramo del Parlamento, dove è imminente l'inizio della discussione del suo bilancio.

L'onorevole Lucifero ha pure notato che iersera l'onorevole Credaro non era presente quando la Camera ha deliberato di inscrivere il disegno di legge all'ordine del giorno; ma io penso che il ministro non può aver ragione di rammaricarsi delle deliberazioni che la Camera, usando d'una sua prerogativa, ha creduto di prendere a favore d'un disegno di legge proveniente dall'iniziativa parlamentare.

Ad ogni modo, se non era presente il ministro dell'istruzione, erano presenti il presidente del Consiglio ed altri rappresentanti del Governo.

L'onorevole Lucifero ha fatto un richia-

mo alla legge generale del 25 luglio 1907; egli deve ricordare, però, che il presente disegno di legge si può dire coetaneo a quella legge, poichè fu presentato appunto nel 1907. Ma v'ha di più. La legge del 1907 provvede alla conversione e all'istituzione di scuole medie facoltative, e perciò il suo impero vien meno dove si riconosca l'obbligatorietà dell'esistenza di una scuola per rivendicazione di un diritto da parte degli Enti interessati.

In questo caso sorge la necessità di un provvedimento legislativo speciale, che è pienamente compatibile col rispetto della legge generale, perchè non si tratta, come giustamente ha rilevato l'onorevole Montù, di una istituzione nuova, ma d'una restituzione.

La vasta regione del Frignano possedeva al tempo degli Estensi istituti scolastici di assai maggiore importanza di quello che si propone ora di fondare; aveva persino una Facoltà universitaria di giurisprudenza, che fu poi soppressa per ragioni politiche dagli antichi dominatori.

Col nuovo ordinamento scolastico introdotto nelle provincie modenesi nel 1859 dal dittatore Farini, si istituì un liceo a Pavullo, allora capoluogo della provincia del Frignano. Soppressa, con l'annessione al Piemonte, la provincia, il liceo venne abolito.

Con questo disegno di legge si provvede, dunque, alla restituzione di un diritto acquisito, ad una riparazione richiesta da un criterio di equità.

Tanto più che il vasto territorio del Frignano, tutto montuoso, e con scarse e difficili comunicazioni col piano e col capoluogo della provincia, è composto di comuni poveri, che non avrebbero la possibilità di sostenere l'onere del contributo per il mantenimento d'una scuola tecnica, che sale a circa 17 mila lire.

Inoltre non si tratta d'una scuola tecnica come tutte le altre, ma d'un tipo speciale, con largo svolgimento d'insegnamenti d'agricoltura, di silvicoltura e di economia rurale, appropriatissimo a una regione, ricca di boschi e di pascoli, dove l'agricoltura nelle sue varie forme è la sola fonte di ricchezza.

Detto questo, per scagionare il Governo dalle accuse non giustificate dell'onorevole Lucifero, devo dichiarare che, trattandosi d'una proposta d'iniziativa parlamentare, il Governo si rimette alle deliberazioni della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Lucifero, mantiene la sua proposta?

LUCIFERO. Sì, signor Presidente.

(*Alcuni deputati stanno nell'emiclo conversando animatamente.*)

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, facciano silenzio e prendano posto; perchè dev'essere messa a partito la proposta dell'onorevole Lucifero.

Per l'articolo 93 del regolamento, non si può proseguire la discussione, se la Camera non abbia deliberato sulla sospensiva.

Come la Camera ha udito, sulla proposta di legge dell'onorevole Gallini, per l'istituzione d'una scuola tecnica con insegnamento d'agricoltura e di silvicoltura a Pavullo nel Frignano, l'onorevole Lucifero ha proposto la sospensiva.

Metto a partito la proposta sospensiva dell'onorevole Lucifero.

(*Non è approvata.*)

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo ora all'esame degli articoli:

Art. 1.

È istituita a Pavullo nel Frignano, a totale carico dell'erario dello Stato, una scuola tecnica con insegnamento di agricoltura e di silvicoltura.

(*È approvato.*)

Art. 2.

Con decreto reale saranno fissate le norme regolatrici dell'insegnamento e di quant'altro occorre per l'attuazione ed il funzionamento della scuola.

(*È approvato.*)

Questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Nuovo organico per l'Amministrazione centrale della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Nuovo organico per l'amministrazione centrale della guerra.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 668-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. La presentazione, da parte dell'onorevole Spingardi, del disegno di legge del quale ora io ho l'onore d'iniziare la discussione, m'aveva fatto sperare che le parole da me pronunciate sul bilancio della

guerra, per dimostrare la necessità urgente e doverosa di riformare e migliorare l'ordinamento del personale civile di quella Amministrazione, non fossero cadute a vuoto. Mi lusingavo adunque, di vedere proposto un complesso di disposizioni che risolvesse decisamente e definitivamente la questione e desse al personale dell'Amministrazione medesima una tale elasticità di funzioni e di carriera, da rispondere pienamente alle esigenze dei servizi, e alle sue legittime aspirazioni. Ma la lettura del disegno di legge fu per me (lo confesso) una mezza delusione; e con me lo confessa anche il relatore onorevole Pais-Serra, il quale scrive queste testuali parole:

« Dal che si deve dedurre che dalle disposizioni di questo disegno di legge deriva, ma solamente per forza di cose e in modo indiretto, un qualche vantaggio al personale civile, le cui necessità neppure ora nel loro complesso vengono valutate e soddisfatte. Pare invece alla vostra Giunta che era precisamente in occasione del riordinamento dell'Amministrazione centrale che si presentava la opportunità di fare opera più radicale di riparazione verso questo personale, in conformità alle riconosciute e da ogni parte conclamate esigenze di esso ».

Ora se la Giunta ha trovato che questo fosse appunto il momento opportuno per provvedere, io domando: Perchè non lo si è fatto?

Non certo per ragioni di bilancio, perchè una più razionale separazione delle funzioni tecniche da quelle amministrative non significava aumento di spese, ma semplicemente sostituzione di personale civile di ruolo ad una parte di quello militare comandato che, adibito ai servizi amministrativi, confonde con questi le funzioni tecniche e non consente quella netta separazione che era appunto invocata dallo stesso onorevole ministro nella sua relazione.

Nel mio discorso in occasione della discussione del bilancio della guerra, feci rilevare che in quella Amministrazione vi sono due direzioni generali mastodontiche, quella dei servizi amministrativi e logistici e l'altra delle leve e truppe. La direzione generale dei servizi amministrativi e logistici comprende quattro divisioni su dodici sezioni. La necessità di separare questi servizi era rispondente anche ai concetti che ispiravano l'onorevole ministro nel presentare questo disegno di legge, il quale riconosceva appunto necessaria la separazione di funzioni così diverse.

Io non voglio entrare in un esame tecnico di questa natura, anzitutto per la mia debole competenza in materia, e poi perchè a tanto maestro nulla si potrebbe insegnare. Rilevo però che il concetto dello sdoppiamento di quella direzione generale mastodontica non è mio e neppure nuovo, perchè fino dal 1906, nella relazione della Giunta del bilancio sul disegno di legge n. 400 del 31 marzo di quell'anno si propugnava una simile separazione con argomenti così abbondanti, come voi potrete vedere nell'estratto che ho qui dinanzi agli occhi, che io posso affermarvi avevano non lieve valore.

Lo stesso concetto è stato in seguito riaffermato dalla Commissione d'inchiesta, ed ora espresso anche nella relazione dell'onorevole Pais-Serra.

Il ministro invece ha creduto opportuno, e queste sono le sue parole, di ovviare agli inconvenienti che si presentavano per la mole immensa affidata a quella Direzione generale, senza addivenire allo sdoppiamento, alleggerendo invece i rispettivi uffici e creando dei vice direttori generali. Il relatore è favorevole alla nomina di questi vice direttori generali, e per quanto si possa dire che i vicedirettori generali in genere esercitano una funzione superflua, paragonabile a quella dei sotto prefetti, nell'Amministrazione della guerra credo invece che una tale tesi generale, che una simile opinione sulle loro funzioni non sia da confondersi con quella che per lo più esercitano i vicedirettori in altre Amministrazioni. Lo dice d'altronde anche lo stesso onorevole ministro e lo ribadisce l'onorevole relatore, ed io lo riconosco, che nella Amministrazione centrale della guerra, ove le funzioni direttive in diverse Direzioni generali sono affidate a militari comandati per un periodo limitato di tempo, la presenza del vice direttore generale v'abbia a mantenere quella continuità di criteri amministrativi e di tradizioni che sono necessari al retto funzionamento di ogni sana Amministrazione.

Io sono perciò favorevole alla creazione dei quattro vicedirettori generali, che ritengo utili all'Amministrazione della guerra, dal momento che non si è voluto ricorrere allo sdoppiamento.

Nel progetto del Ministero io trovo che se non si addivene allo sdoppiamento, si creano però parecchi organismi nuovi, che sono i cosiddetti ispettorati: ispettorato amministrativo, ispettorato delle leve, ecc.

La funzione dell'ispettorato in genere

è una funzione di controllo e, purtroppo, io noto che in Italia la smania del controllo è così spiccata e si estende in modo tale, che ogni deputato, quando parla da questi banchi, e specialmente dal settore di estrema sinistra, che mi è vicino, invoca controlli ed ispezioni, tanto che verrà giorno in cui coloro che dovranno controllare saranno in maggior numero dei controllati.

Questo mi fa rammentare la risposta di quell'armigero della commedia, che, richiesto chi egli fosse, rispose: io sono la guardia che guarda la guardia che guarda il Re. Ad ogni modo siano i benvenuti anche gli ispettorati proposti dall'onorevole ministro della guerra, tanto più che nella sua relazione ci fa intravedere che a questi ispettorati non saranno affidate puramente ed esclusivamente funzioni ispettive, ma anche funzioni amministrative vere e proprie.

La creazione di questi ispettorati risolve in modo diverso da quello che era prospettato e previsto da noi quello sviluppo di carriera che potrà essere consentito meglio di oggi al personale civile dell'amministrazione della guerra. Ma io mi domando: perchè, dei quattro ispettori che si creano, due devono avere il grado di capo divisione e due quello di capo sezione? Io comprendo la diversità di classe nello stesso grado, ma la diversità di grado no, perchè le funzioni d'ispettore sono sempre le medesime e, d'altra parte, quando un ispettore va ad ispezionare o uno stabilimento militare o un magazzino, o un istituto qualsiasi, a capo del quale avvi un ufficiale, che, in ogni caso, non ha mai un grado inferiore a quello di maggiore ma che può anche essere tenente colonnello, o colonnello, per le necessità della gerarchia, diremo così per quanto non diretta, l'ispettore deve avere un grado che gli dia sufficiente autorità. Io quindi raccomanderei all'onorevole ministro, anche per tener calcolo di un desiderato del personale civile, desiderato che è stato accennato altresì nella relazione dell'onorevole Pais, che almeno i quattro ispettori abbiano tutti il grado di capo divisione.

Nell'amministrazione della guerra vi sono anche altre contraddizioni, che non si spiegano e che hanno un valore, in quanto le persone che sono a capo degli uffici che ora accennerò, sono persone che rendono bensì dei servizi eminenti ma che non possono stabilire un criterio permanente di sostituzione, quando queste persone verranno a mancare per promozione di grado o per qualsiasi altro motivo.

E lo accenno di volo perchè all'onorevole ministro ho già fatto presente questo lato del problema. Alludo alle cariche di capo divisione del tiro a segno, e di capo sezione del personale sanitario, ora occupate da due egregi, sapienti e valorosi militari.

Mentre alle divisioni dei personali di tutte le armi combattenti vi sono direttori che fanno parte del personale civile dell'amministrazione della guerra, a capo del servizio sanitario c'è un maggiore o tenente colonnello.

Ora io domando che questo maggiore, che io non ho l'onore di conoscere personalmente, ma del quale ho la massima considerazione perchè conosco il suo alto valore, sia mantenuto a quel posto finchè il suo attuale grado lo consente, ma che quel posto non sia acquisito al personale militare comandato, ma che a suo tempo, quando questo ufficiale avrà la promozione e dovrà raggiungere un'altra destinazione, venga sostituito da persona appartenente all'amministrazione civile, come avviene per le divisioni degli ufficiali combattenti.

Non mi dilungo a parlare delle altre questioni che possono interessare il personale di concetto, perchè oramai comprendo che da questi banchi non è possibile ottenere modificazioni sostanziali ad un disegno di legge che è passato al vaglio della Giunta generale del bilancio. Ad ogni modo io prego l'onorevole ministro di tener conto possibilmente delle mie osservazioni, che d'altra parte concordano con quelle già fatte anche dalla Giunta generale del bilancio, tanto più che non implicano in nessun modo aumento di spesa.

Il personale del Ministero della guerra, nel quadro di carriera che esso presenta, invece di raffigurare una piramide la cui base sia costituita dai gradi minori con piccoli stipendi e vada man mano stringendosi nei gradi più elevati, si prospetta invece in apparenza quale un cilindro, perchè contro 110 segretari appartenenti alle varie classi offre nientemeno che 101 funzionari, fra militari e civili, nei gradi superiori.

Ma appunto perchè la maggior parte dei funzionari superiori è costituita di militari, e i militari sono dei comandati, nella realtà il cilindro si trasforma in piramide per la carriera del personale civile, perchè i 101 si assottigliano di molto, e la piramide finisce con l'aver una base più accentuata di quanto si verifica forse in ogni altra amministrazione.

Oltre il personale di concetto c'è anche quello d'ordine, il quale davvero meritava

che in questo progetto si fosse tenuto di esso maggior calcolo. Non parlo delle aspirazioni, perchè queste possono essere infinite, perchè non c'è limite al sogno, non c'è limite al desiderio, non c'è limite alla speranza. Ma c'è un limite per le necessità dell'esistenza, al disotto delle quali non si può andare.

Ora il personale d'ordine dell'Amministrazione della guerra, che è intelligente, onesto, laborioso, tranquillo, ha delle condizioni di carriera inferiori a quelle degli ufficiali d'ordine delle altre Amministrazioni.

Ciò avviene perchè è abbondantissimo il numero degli applicati che si trovano in quella Amministrazione.

A questo personale derelitto rivolgiamo un momento il nostro pensiero e cerchiamo di provvedere con i mezzi che ci offre lo stesso progetto di legge.

L'onorevole ministro ci dice che una volta gli applicati erano 178 o 180; che con provvedimenti successivi (e glie ne do lode) ha saputo ridurli, prima a 150, e oggi a 115.

È già un progresso notevolissimo, del quale, ripeto, gli va data sincera lode. Ora propone di toglierne altri 50 e sostituirli con 50 di ruolo.

L'onorevole relatore nella sua relazione ci dice che anzichè a 50 si sarebbe potuto elevare a 100 il numero degli applicati che avrebbe dovuto esser tolto a quella Amministrazione, e i corrispondenti posti dati agli ufficiali d'ordine. Onorevole ministro, questo provvedimento non porta aumento di spesa, ma dà maggiore elasticità a quella carriera e dà ragione alle necessità stringenti di quella benemerita classe di funzionari laboriosi ed onesti, come già dissi, che attendono da lei un atto non solo di giustizia, ma anche, diciamo la parola, di umanità!

Tratteggiate così, rapidamente, le modificazioni che io oserei sperare si possano introdurre nel disegno di legge che stiamo discutendo, nell'interesse del personale civile, consenta la Camera che io dica anche brevi parole sulla nuova istituzione che è proposta dall'onorevole ministro e caldeggiata dall'onorevole relatore: alludo alla istituzione dell'ispettorato generale ippico.

L'onorevole ministro annuncia la nuova istituzione con queste parole (perdonate se la lettura sarà un po' lunga, ma siccome non si ha sempre il tempo di leggere le relazioni, così servirà questa mia lettura a illuminare coloro che l'avessero omessa:

« Vi è noto come l'Amministrazione militare debba tuttora ricorrere all'estero per

l'acquisto di un rilevante numero di quadrupedi per l'esercito.

« Dare quindi incremento alla produzione indigena del cavallo, e migliorarla, è stata una delle precipue mie cure; ed una serie di provvedimenti presi con questo intento ha già dato buoni frutti, e più copiosi ne lascia sperare per l'avvenire.

« Alle importanti finalità del servizio ippico per l'esercito mal corrisponde però l'attuale frazionamento delle attribuzioni relative a tale servizio distribuite ora fra quattro uffici dipendenti da Direzioni generali diverse.

« Il riunire pertanto in un solo organismo la sparsa materia, s'impone come un'assoluta necessità, e siccome la specialità del servizio non consente neppure che le funzioni direttive tanto nel campo tecnico quanto nell'amministrativo siano disgiunte da quelle ispettive, così ho divisato di costituire un Ispettorato ippico che tutte riunisca in sé le dette funzioni.

« E poichè il costituire un Ispettorato ippico fuori del Ministero non consentirebbe di imprimere a questo nuovo organismo tutta l'autorità di cui abbisogna, ho ritenuto necessario, non ostante il mio proposito di alleggerire l'Amministrazione centrale, che il nuovo Ispettorato faccia parte dell'Amministrazione stessa ».

E l'onorevole relatore dal canto suo ribadisce l'argomento con queste parole:

« Si istituisce inoltre un ispettorato generale ippico nello intento di dare incremento alla produzione equina indigena e di affrancare l'Amministrazione militare per quanto è possibile dalla necessità di fare acquisti sui mercati esteri ».

È pacifico adunque che ragione di essere del nuovo ispettorato generale ippico è quella dell'incremento della produzione equina, è quella dell'allevamento e della cura del cavallo sotto l'aspetto patologico, fisiologico, procreativo e via dicendo. Data questa ragione di essere, era naturale ritenere che le attribuzioni dell'ispettorato fossero affidate specialmente a provetti veterinari; ma per quante ricerche io abbia fatto nel disegno di legge, non ho trovato nulla di tutto ciò e il corpo veterinario, come sempre, è stato completamente dimenticato.

Tutto lascia invece supporre che all'arma combattente saranno devolute le attribuzioni del nuovo ispettorato ippico, con quale vantaggio per la fisiologia del cavallo lascio a ognuno immaginare.

A questo punto devo fare una precisa e recisa dichiarazione, poichè l'argomento delicato lo esige.

Le mie osservazioni sulla creazione dell'ispettorato generale ippico non riguardano in alcun modo le persone, ma esclusivamente la sostanza delle cose.

Ora che la carica di ispettore generale del servizio ippico sia affidata ad un ufficiale di cavalleria o ad un ufficiale veterinario resti nella scelta discrezionale dell'onorevole ministro.

Ma nella costituzione dell'ispettorato sia fatta larga parte al corpo veterinario perchè questo è il solo che abbia le qualità scientifiche e pratiche necessarie per rispondere pienamente agli scopi per i quali l'ispettorato verrà istituito.

Così facendo si eleverà una buona volta anche il benemerito corpo veterinario militare da quella specie di umiliante soggezione nella quale è stato fin'ora lasciato.

Sarà un atto di giustizia che tornerà di vantaggio ai servizi e alla disciplina. (*Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Alfonso Fusco a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FUSCO ALFONSO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge per una lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Nuovo organico per l'Amministrazione centrale della guerra.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione generale del disegno di legge riflettente il nuovo organico per l'Amministrazione centrale della guerra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi! Debbo aggiungere brevissime considerazioni a quelle con tanta competenza fatte dall'onorevole collega Molina, venendo a conclusioni certamente non contrarie all'economia del disegno di legge che discutiamo ed al quale darò il mio voto favorevole, ma che conterranno in sostanza alcune raccomandazioni all'autorità del ministro della guerra, affinché egli, se non gli sarà possibile

tenerle presenti in questo momento, possa farne oggetto in altro momento del suo alto e autorevole esame.

La questione dell'organico del Ministero della guerra è proprio una questione vessata e tormentata. Ben diciassette regi decreti sono stati emanati dal 1895 ad oggi per esso, non solo, ma dal 1906 ad oggi ben quattro ordinamenti diversi si sono sperimentati, e tutti con risultati contraddittori e senza soddisfare alle esigenze del servizio, essendo ministri gli onorevoli Ottolenghi, Majnoni d'Intignano, Viganò e Casana.

Ora l'onorevole ministro Spingardi, che altra volta come sottosegretario di Stato ebbe ad occuparsi della materia, colla sua grande competenza ha presentato un progetto di legge, che dovrebbe riassumere, codificare i consigli, i suggerimenti della suprema Commissione d'inchiesta sull'esercito e che sono anche consigli, suggerimenti e sollecitazioni, che la Giunta generale del bilancio ogni qualvolta ha dovuto occuparsi di quello della guerra ha costantemente rivolto ai diversi ministri. Adunque altamente provvido, altamente encomiabile ed approvabile dalla Camera, arriva il presente progetto di legge. Però, onorevoli colleghi, tutti attendevano che esso fosse informato ad alcuni criteri fondamentali concordemente riconosciuti e fissati da quanti sin oggi si sono occupati della materia, ma l'onorevole ministro vorrà consentire che io affermi che l'attuale disegno di legge non risponde pienamente alle constatazioni e proposte, che la Commissione d'inchiesta e la Giunta generale del bilancio opportunamente hanno presentato all'attenzione della Camera e del Governo.

Tuttavia il progetto è da accogliersi, perchè, se non altro, rappresenta un primo e sicuro passo che sarà fecondo di bene; al quale certamente terranno dietro ulteriori perfezionamenti, i quali faranno sì che la organizzazione dell'amministrazione civile del Ministero abbia il suo definitivo assetto.

Si è sempre osservato, e questa, secondo me, è questione fondamentale, che nell'Amministrazione centrale occorre separare nettamente le attribuzioni di ordine tecnico dalle attribuzioni d'ordine amministrativo. Questa è una affermazione, è un imperativo, che emana da tutti gli atti precedenti, e l'onorevole ministro vorrà consentire che nel suo progetto la questione, pur essendo stata affrontata, non è stata convenientemente e coraggiosamente risolta.

Permarranno alcune direzioni generali sotto l'imperio di ufficiali dell'esercito, mentre per la loro natura dovrebbero essere sotto quello del personale civile.

Non è questo il momento di scendere al dettaglio relativo a siffatte considerazioni, ma basta citare soltanto che la Direzione generale dei servizi amministrativi, ai quali si è aggiunta la parola logistici, per giustificare che la direzione debba rimanere alla dipendenza di ufficiali, dovrebbe essere alla dipendenza di funzionari civili alla cui direzione dovrebbe essere affidata la funzione di tanti altri uffici, nei quali il tecnico è uno spostato, mentre vi occorre soltanto una sicura competenza d'ordine amministrativo e giuridico, che solo al personale civile si ha il diritto di richiedere.

Ma il fatto è, onorevoli colleghi, che il personale militare, che ha davvero la somma dell'organizzazione di tutti i servizi della Amministrazione centrale della guerra, contiene il campo spettante al personale civile, perpetuandosi così il disagio della carriera di questo, e quella rivalità che turba il sereno svolgersi della vita degli uffici burocratici, e che confonde spesso le responsabilità di essi.

Ripeto quanto si è detto dal collega Molina intorno alle mastodontiche direzioni generali. Si osserva che le materie, che vengono trattate nel Ministero della guerra, sono tali, da non consentire tutte quelle direzioni generali, che si riscontrano in altre amministrazioni dello Stato. Così sia; io voglio convenire anche in questo, ma certo un diverso provvedimento si doveva introdurre nella legge perchè quelle direzioni generali, che sono formate sul piede di quattro divisioni con cinque, sei, e perfino sette sezioni ognuna, fossero semplificate in modo, che permettessero non solo il rapido disbrigo di tutte le pratiche, ma anche lo studio di speciali questioni, come quelle, che riguardano i contratti, i regolamenti, le disposizioni d'ordine generale, ecc.

Altro criterio, al quale non risponde pienamente questo progetto di legge, e quello del controllo su alcuni grandi servizi dell'amministrazione della guerra; valga per tutti il servizio di leva, il quale esige di essere oculatamente controllato non solo nei confini della patria, ma anche al di fuori di questi, in relazione con l'enorme spostamento della coscrizione dovuto alla nostra grandiosa emigrazione. Tanto in questa Camera, quanto fuori, si sono sentite ac-

cuse contro il procedimento dei servizi di leva, specie negli Stati Uniti americani.

Ed oltre che pel servizio di leva vi è tutto il controllo su tutta quella che è la gestione amministrativa degli stabilimenti militari in genere, i quali si fanno ascendere nel loro complesso a più di cento, sparsi per tutto il Regno, comprendendo in essi anche gli ospedali militari.

Ed in ultimo è e sarà sempre opportuno che la legge soddisfacendo a queste che sono le sue precipue finalità, cioè agli interessi generali dei pubblici servizi, possa soddisfare anche a quelle che sono le voci di protesta, le invocazioni di aiuto che da tanti anni giungono dal personale degli impiegati civili dell'Amministrazione centrale della guerra, perchè il ristagno della carriera di quegli egregi funzionari è tale da essere stato riconosciuto da tutti i ministri e ricordato nelle varie relazioni della Giunta generale del bilancio, perchè il largo personale di segretari, di primi segretari e di capi sezione non può sperare che di arrivare ai pochi uffici direttivi, di tre direzioni generali e di sedici divisioni attribuite al personale civile, il quale, anche per errori commessi nel bandire concorsi a breve distanza, resta mummificato negli uffici secondari, scuorato, umiliato di fronte ai colleghi delle altre amministrazioni centrali dello Stato.

Orbene, onorevoli colleghi, vediamo rapidamente se il progetto di legge risponde a questi che erano i criteri e i bisogni fondamentali che avrebbero guidato l'onorevole ministro nella compilazione di esso.

Onorevoli colleghi, io sono completamente d'accordo nel ritenere che l'istituzione dei vice-direttori generali merita senz'altro di esser accolta dalla Camera, perchè sono profondamente convinto che, o lo stesso onorevole ministro proponente, od il suo successore immediato, si troveranno di fronte alla necessità di far diventare in prosiegua i vice-direttori generali capi di altre direzioni generali, di quelle nelle quali debbono scomporsi le mastodontiche direzioni generali attuali.

È adunque provvida la proposta dell'onorevole ministro, ed io non posso che associarmi completamente a quanti la voteranno.

E così pure sono d'accordo con l'onorevole ministro, che ha accettato il concetto di dovere almeno muovere un primo passo sulla via dell'istituzione del personale degli ispettori, per il servizio di leva e pel controllo sugli stabilimenti militari, riconoscen-

dosi che tale utile ufficio si debba affidare a funzionari civili, esperti in materia amministrativa e giuridica, liberi da ogni dipendenza gerarchica o di casta verso il personale militare responsabile dell'azienda degli stabilimenti dipendenti dal Ministero della guerra.

L'istituzione dell'ispettorato risponde dunque ad un vero bisogno: però, onorevole ministro, la suprema Commissione d'inchiesta richiedeva almeno dieci ispettori, mentre nel suo progetto sono ridotti solamente a sette; ma questi sette ispettori, come è stato già accennato dall'onorevole collega Molina, e come lo stesso onorevole ministro riconosce nella relazione che accompagna il suo progetto di legge, non potranno essere sufficienti per il compito vario ed esteso al quale dovrebbero sopperire, perchè la legge stessa, alla quale si riferirebbe questo istituto, vuole, desidera, comanda, che le ispezioni ed i controlli si debbano annualmente eseguire negli stabilimenti militari e presso gli uffici di leva.

Ed è ovvio il considerare che non è assolutamente possibile che l'opera di sette ispettori, dei quali quattro per il servizio di leva nell'interno ed all'estero, possa soddisfare a questo che è il desiderio, che è l'imperio della legge dalla quale deriva l'istituto dell'ispettorato. E perciò, onorevole ministro, senza la speranza che dalla sua autorità possa essere forse in questo stesso momento accolta la mia preghiera, io ritengo opportuno che in questo momento nella Camera si affermi che per lo meno avrebbero dovuto accettarsi quelli che sono voti anche della Giunta generale del bilancio espressi con l'autorevole relazione dell'onorevole Pais; e cioè che almeno altri due ispettori si dovrebbero aggiungere a quelli che ella opportunamente introduce nel nuovo organico dell'Amministrazione centrale del Ministero della guerra, e che essi, così come presso le altre amministrazioni dello Stato, debbano essere equiparati al grado dei capi divisione. Inoltre dove nella relazione della Giunta del bilancio si parla della trasformazione di almeno due posti di primo segretario in due posti di capo sezione col semplice aumento di appena un migliaio di lire all'anno nell'organico, e si caldeggia il voto che viene anche dal personale e risponde alle esigenze di una migliore organizzazione del servizio delle sezioni, l'onorevole ministro ha risposto al quesito in senso negativo adducendo ragioni di esigenze di servizio e di necessità del bilancio. Atten-

diamo dall'autorevole parola del ministro di conoscere qui, in seno alla Camera, quali siano le precise esigenze dei servizi per le quali non si è riusciti ad accettare la proposta che due posti di primo segretario venissero trasformati in due posti di capi sezione, essendo, in verità, irrilevabile che possa ostarvi una apprezzabile ragione di bilancio, giacchè, come ho già accennato, si tratterebbe dell'aumento di un migliaio di lire.

E a proposito di capi sezione, malgrado che io abbia personale conoscenza coll'egregio medico maggiore Della Valle addetto al servizio del personale sanitario nel Ministero della guerra, essendo stato mio collega di laurea tanti anni fa, io debbo chiaramente convenire che quello è un ufficio che deve essere affidato come sezione al personale civile, giacchè il personale sanitario deve esperire tutte le sue incombenze nell'ufficio speciale ad esso assegnato che è l'ufficio dell'ispettorato superiore di sanità.

L'ufficio personale è ufficio d'ordine esclusivamente amministrativo in seno al Ministero della guerra. Orbene, poichè si è proposto che a capo di quell'ufficio che dovrebbe essere un'altra sezione continua a rimanere, come omaggio verso quell'egregio medico e ottimo funzionario, il maggiore Della Valle, io approvo, purchè dopo di lui esso venga restituito all'ufficio da cui dipende il personale dell'Amministrazione della guerra.

Sono queste, onorevoli colleghi, sono queste, onorevole ministro, le mie modeste raccomandazioni: esse non sono confortate da alcuna autorità, poichè se modesta, come egli disse, è la competenza dell'onorevole mio collega Molina in questa materia, riconosco che modestissima debba essere la mia, giacchè io non ho potuto far altro che raccogliere dallo studio dei documenti quelle obiezioni e quei voti che ho ritenuto opportuno raccomandare all'autorevole considerazione dell'onorevole ministro ed alla benevola attenzione della Camera per l'ulteriore esame e per il definitivo assetto organico dell'Amministrazione centrale della guerra. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Io vi confesso, onorevoli deputati, che ero lungi dall'immaginarvi che questo disegno di legge così modesto nelle sue linee generali potesse dar luogo a una così ampia discussione come ho testè udito. Modesto disegno

di legge il quale trasforma in quanto era possibile l'Amministrazione centrale della guerra per rispondere a due scopi, a due obbiettivi principali: assoggettare, ridurre l'organamento dei servizi del Ministero della guerra alle grandi esigenze create così dai nuovi ordinamenti come dai tempi mutati e nello stesso tempo consentire, nei limiti voluti dal bilancio, un leggero, un modesto miglioramento ai funzionari dell'Amministrazione centrale della guerra, così dei più piccoli come, su su, fino ai più grandi.

Ora, sulla base di questo concetto generale, fondamentale, il ministro vi ha proposto un disegno di legge il quale contempla la istituzione, la creazione di nuove unità, di nuovi uffici ed altri ne sopprime, e diversamente riparte le funzioni dei singoli uffici, delle singole direzioni generali, in conformità della proposta della Commissione d'inchiesta per l'esercito che con tanto amore fra tutti gli studi, ha portato in special modo la sua attenzione anche su questo dell'Amministrazione centrale della guerra.

Pertanto, prima di rispondere agli oratori che hanno trattato di questo disegno di legge, mi consenta la Camera che io dica brevemente in che cosa consistano le innovazioni che questo disegno di legge contempla.

E nel discorrere di queste innovazioni, io avrò lo spunto, troverò il modo di rispondere partitamente alle osservazioni che in merito furono fatte.

Anzitutto il disegno di legge contempla la soppressione di una Direzione generale. Ricordo che discutendosi, lo scorso anno, il bilancio della guerra, l'onorevole generale Dal Verme, ebbe a chiamare la mia attenzione precisamente sopra una direzione del Ministero della guerra, la direzione « Affari generali », e parve a lui che le attribuzioni di questa Direzione generale fossero così ibridamente insieme raccolte e collegate, che la Direzione generale proprio non avrebbe avuto ragione di essere.

Che le attribuzioni di essa fossero poco omogenee notò anche la Commissione d'inchiesta per l'esercito ed il ministro, in relazione al rilievo fatto durante la discussione del bilancio e tenuto conto delle giuste considerazioni della Commissione d'inchiesta, ha studiato un ordinamento che non solo elimina l'inconveniente rilevato ma consente la soppressione di una Direzione generale, quella appunto degli « Affari generali ».

In secondo luogo, il disegno di legge

comprende la creazione di alcuni vice-direttori generali, creazione approvata dalla Giunta generale del bilancio, per quanto la corrente in quest'ultimi tempi non sia guari favorevole a questa istituzione, la quale da tempo funziona presso altre amministrazioni centrali, e sulla quale anche il mio collega del tesoro, nella lucida e splendida esposizione finanziaria.

GUICCIARDINI. Fece le sue riserve!

SPINGARDI, ministro della guerra ...fece sì allora le sue riserve... ma ciò non pertanto dette parere favorevole per l'Amministrazione della guerra.

Infatti per l'Amministrazione centrale della guerra la creazione del vice-direttore generale risponde ad un doppio ordine di considerazioni. Non vale che io mi dilunghi molto a dimostrarlo inquantochè mi piace di aver avuto consenzienti entrambi gli oratori che hanno parlato in proposito.

In una amministrazione come quella della guerra, la quale sopra sei direzioni generali, tre ne conterà rette da ufficiali generali, sei divisioni rette da ufficiali superiori ed un certo numero di sezioni rette anche da ufficiali dell'esercito, si imponeva come una necessità (se si voleva consentire un leggero ed onesto miglioramento ai funzionari di carriera civile) la creazione di questi vice-direttori generali, i quali però non rispondono soltanto ad esigenze di carriera dei funzionari civili, ma a ben altre considerazioni che ho avuto occasione di accennare nella relazione che precede il disegno di legge, come anche ha testè accennato l'onorevole Molina.

Un vice-direttore generale civile, posto a contatto di un direttore generale militare, di un generale, risponde come ad una necessità per mantenere viva la tradizione dell'ufficio, stante la mutabilità degli ufficiali generali chiamati a reggere queste direzioni generali.

E, oltre a coadiuvare questi ufficiali generali, possono esser più specialmente incaricati della trattazione della materia giuridica e amministrativa alla quale i loro studi e le loro attitudini professionali li rendono meglio adatti che non gli ufficiali generali, poichè la distinzione netta, recisa della parte tecnica da quella amministrativa giuridica è assolutamente impossibile.

Ma poi questi vice-direttori generali rispondono ancora ad un'altra necessità. La Commissione parlamentare d'inchiesta, nell'esaminare partitamente l'organamento dell'amministrazione della guerra, ha notato, senza tuttavia farne oggetto di peculiari

proposte, come talune direzioni generali fossero soverchiamente pesanti: l'onorevole Pietravalle ha detto mastodontiche e forse ha ragione.

Era sorto allora spontaneo il concetto: se queste Direzioni generali sono così pesanti, perchè non si suddividono? E a ciò si prestavano benissimo due delle attuali Direzioni generali: la Direzione generale leve e truppe e quella dei servizi amministrativi e logistici, che avrebbero potuto scindersi l'una nelle due Direzioni generali, delle leve e delle truppe, l'altra nelle due Direzioni generali dei servizi amministrativi e dei servizi logistici.

La Camera mi consenta qui una modesta dichiarazione. Io ho passato i miei quarant'anni e più di carriera militare tra i comandi attivi delle truppe, la cattedra alla Scuola di guerra ed i servizi al Ministero della guerra, dove dal modesto ufficio di capo sezione sono salito su su fino a direttore generale, precisamente dei servizi amministrativi, a sottosegretario di Stato, a ministro.

Se dunque il mio ingegno modesto non mi sorregge, (*Segni di diniego di molti deputati*) e lo dico senza ombra di falsa modestia, mi sorregge almeno la lunga esperienza che ho fatto nell'Amministrazione della guerra.

MOLINA. Io ho reso omaggio anche al suo ingegno! (*Approvazioni*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Conosco dunque a fondo tutto il complesso ingranaggio del Ministero, e nella situazione presente, pur senza negare che in un avvenire non lontano, si possa attuare il concetto espresso dall'onorevole Pietravalle, mi è parso che meglio rispondesse al problema la proposta creazione dei vice-direttori generali, che non lo sdoppiamento delle Direzioni generali, potendosi con ciò ottenere maggiore unità di indirizzo nella trattazione delle varie questioni che a ciascuna delle Direzioni generali si appartengono.

Una terza questione che il disegno di legge contempla è quella della creazione degli ispettori, per il servizio leva e per i servizi amministrativi, e anche a questo riguardo mi piace avere avuto consenzienti gli onorevoli oratori.

Io mi rendo conto delle giuste osservazioni fatte su questo argomento dagli onorevoli Pietravalle e Molina; essi convengono con me, o quanto meno io con loro, sulla necessità di questi servizi di ispezione.

Il servizio di leva è ciò che vi è di più complesso e intricato, di guisa che anche

coloro che di questo speciale servizio si occupano, alle volte sono perplessi nella interpretazione ed applicazione della legge.

La necessità quindi di ispettori provetti che a questo servizio abbiano dedicato tutte le loro cure e i loro studi è evidente, perchè, e ne ho fatto io esperienza, sebbene gli ispettori di leva non siano ancora stati istituiti per legge, io di fatto ne ho già istituito il servizio e l'anno scorso molte ispezioni ho fatto compiere così all'interno come all'estero, e gravi inconvenienti si sono riscontrati, ad eliminare i quali ho cercato di provvedere.

La necessità dunque di questi ispettori per il servizio di leva s'impone.

Ma qual'è la differenza tra ciò che propongo io e ciò che propongono invece gli onorevoli Molina e Pietravalle? È questa: che io mi sono limitato a creare quattro ispettori di leva e tre ispettori amministrativi, mentre che la Commissione parlamentare d'inchiesta aveva designato un fabbisogno di circa dieci ispettori.

Come vedono gli onorevoli oratori, la differenza non è sensibile: oggi cominciamo con questi, se le esigenze lo richiederanno, nulla vieta che per l'avvenire si faccia di più.

Del resto io segnalo ancora una cosa quanto agli ispettori dei servizi amministrativi, che colla creazione dell'ufficiale generale commissario noi abbiamo un organo apposito per determinate ispezioni ai servizi di commissariato: parlo solo dei servizi di commissariato, non delle ispezioni amministrative, le quali per la legge del luglio scorso sono devolute esclusivamente a funzionari civili.

MOLINA. E per il grado?

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Fu accennato anche alla questione del grado. Per gli ispettori di leva, si è detto, perchè ne create uno soltanto col grado di capo divisione e tre col grado di capo sezione?

Se mal non mi appongo, tanto l'onorevole Molina che l'onorevole Pietravalle hanno spezzato una lancia, sciolto un iuno al miglioramento dei funzionari di carriera nell'Amministrazione centrale della guerra. Io vorrei secondarli, perchè sarebbe facile fare il bel gesto e accontentarli, ma d'altra parte esigenze di bilancio si impongono e conviene pure mantenere i miglioramenti entro determinati limiti organici. Si è accennato dall'onorevole Molina ad una piramide, la quale dovrebbe avere una larga base e restringersi in alto mentre, egli ha detto, ha trovato semplicemente un cilindro.

Ma se io allargassi ancora la testa... allora si avrebbe addirittura una piramide rovesciata.

Risogna andare piano nei miglioramenti: creare dei capi divisione per il solo fatto di creare dei capi divisione è assurdo; se le esigenze del servizio me lo imporranno, sarò io il primo a seguire questa via.

Procediamo dunque per gradi e accontentiamoci di quello che è stato fatto.

Sull'ispettorato ippico ha parlato unicamente e un po' acutamente, me lo consenta, l'onorevole Molina. Io debbo chiarire questo fatto che ha formato oggetto di discussione durante l'esame del bilancio della guerra lo scorso anno.

Sulla necessità della creazione di questo ispettorato ippico credo che nessuno possa dire parola contraria. La stessa Commissione d'inchiesta parlamentare per l'esercito, di cui veggio qui un autorevole rappresentante, ha ripetutamente insistito sulla necessità di coordinare tutti i servizi inerenti al reclutamento dei cavalli occorrenti per l'esercito, servizi divisi prima in cinque o sei uffici mancanti assolutamente di unità d'indirizzo, di armonia di disposizioni, e quindi non mi trattengo a discorrerne.

Ma, osservò l'onorevole Molina, come? un servizio che, per sua natura, è devoluto esclusivamente o quasi al servizio veterinario, voi lo ponete alla dipendenza di un ufficiale generale di cavalleria? La questione è molto vecchia e si potrebbe allargare e dall'ispettorato del Ministero si potrebbe scendere giù, giù, fino ai depositi di allevamento alla dipendenza di un ufficiale superiore di cavalleria, mentre dovrebbero dipendere da un ufficiale veterinario. (*Interruzione del deputato Molina*). Debbo dichiarare all'onorevole Molina che il ministro si è preoccupato della questione e riconosce con lui tutta l'importanza che gli ufficiali veterinari possiedono e debbono avere in questo servizio di rimonta. E ne sono tanto convinto, che ho radicalmente modificato i Consigli di amministrazione dei depositi di allevamento, facendo assurgere gli ufficiali veterinari al voto effettivo, non consultivo come una volta, e dando loro tutte le attribuzioni che giustamente si meritano.

In quanto all'ispettorato ippico sarebbe stato nel mio pensiero di porre in esso il capo dell'ispezione veterinaria del Ministero, ma non mi parve conveniente. Volli mantenere all'ispezione veterinaria dell'esercito tutta la sua autonomia e tutta la sua grande autorità, lasciandola alla diretta

dipendenza del ministro. Ma comprenderà l'onorevole Molina che, se anche il colonnello veterinario non fa parte effettiva dell'ispettorato ippico, egli è a capo di un ufficio consulente *a latere* consultato tutte le volte che occorre.

Dirò di più, se non erro, gli uffici sono uno accanto all'altro.

Ora il fatto di non far parte dell'ispettorato ippico non è una ragione che tolga importanza al servizio veterinario ed io posso dichiarare ampiamente che l'autorità del veterinario nella rimonta dei cavalli avrà sempre tutto il peso che giustamente si merita.

MOLINA. E gli ufficiali d'ordine?

SPINGARDI, *ministro della guerra*. La ringrazio di avermelo ricordato, ma non li avrei dimenticati perchè è questa forse la questione più spinosa e più ingrata che a me tocca di trattare in questo momento. Dico la più spinosa e la più ingrata perchè, ripetendo una frase che ho già detta, sarebbe facile al ministro della guerra fare il bel gesto e dire a questi applicati che stanno agli ultimi gradini dell'amministrazione centrale: abbiate tutti i miglioramenti che desiderate, perchè ben vi starebbero. Ma altre considerazioni conviene pur mettere in giuoco. E mi rincresce che qui non sia presente il deputato generale Dal Verme, che cito per la seconda volta.

Discutendosi l'anno scorso il bilancio della guerra, egli che conosce tutta l'organizzazione del Ministero della guerra inglese poneva a riscontro l'amministrazione della guerra nostra con quella e diceva: guardate come è mastodontica la nostra: riducete, semplificate.

Io gli promisi allora che mi sarei applicato a quest'opera di selezione, e la Camera ricorda che già nello scorso mese di luglio ha approvato una legge di semplificazione della contabilità militare, apportando notevoli modificazioni alla stessa legge di contabilità generale dello Stato.

I frutti di questa semplificazione naturalmente non sono ancora maturi, ma matureranno gradatamente.

GUICCIARDINI. Speriamo!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. È legge e quindi per forza dovranno maturare.

Dissi allora all'onorevole Dal Verme che all'Amministrazione centrale della guerra vi erano ben 175 comandati delle amministrazioni dipendenti. È mio pensiero che tutti questi impiegati vengano senz'altro a

cessare di essere comandati alla guerra; ed anzi senz'altro li sopprimo. Ed in questo momento in cui vi parlo ben più di 70 comandati hanno cessato di appartenere all'Amministrazione centrale. Oggi io non ho più che 100 o poco più di 100 comandati delle Amministrazioni dipendenti. La questione si prospettava quindi così: come farete ad andare avanti eliminando tutto ad un tratto questo personale? Evidentemente non è possibile, il taglio è troppo radicale.

Ed allora io dissi: aumentiamo gli applicati dell'organico dell'Amministrazione centrale, 50 entrino in organico e gli altri siano destinati anch'essi a scomparire. Per ora figureranno anch'essi nel bilancio, perchè, ripeto, nè la legge di semplificazione contabile ha portato i suoi frutti, nè d'un tratto si può mandar via tutta questa gente.

Dunque la situazione numerica oggi è questa: 100 applicati delle amministrazioni dipendenti comandati al Ministero; di questi, 50 dovranno essere aumentati sul ruolo della Amministrazione centrale, gli altri 50 gradatamente, nel corso dell'esercizio 1911-1912, dovranno essere eliminati.

Ma qui si affacciano gli interessi di questi funzionari: ottimi funzionari per quanto umili. E dicono: perchè non portate a cento il numero degli applicati? rispondo: troppa grazia Sant'Antonio! non ne ho bisogno.

Oggi sì ne avrei bisogno, perchè siamo ancora in un periodo di trasformazione, in un periodo in cui una mole ingente di lavoro grava sull'Amministrazione centrale della guerra per tutte le trasformazioni che si vanno compiendo. Ma, cessate queste trasformazioni, il bisogno andrà man mano diminuendo, ed allora se noi sanzioniamo con legge organica tutto questo personale, il diminuirlo non sarà più possibile dopo.

GUICCIARDINI. È proprio sicuro che diminuirà il bisogno?

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Lo spero. Non sono profeta, nè figlio di profeta, ma lo spero; e per lo meno, finchè avrò l'onore di rimanere a questo posto, confido che sarà diminuito.

Ora io dissi: cinquanta applicati mi paiono sufficienti. Perchè è bene notare che non è l'aumento materiale dei cinquanta posti che si domandano, è la ripercussione che questi cinquanta posti, aumentati nel ruolo della carriera d'ordine, avrebbero nei posti superiori per effetto della legge di riordinamento della carriera d'ordine nelle Am-

ministrazioni centrali. Cinquanta posti aumentati nel ruolo vogliono dire aumento di un certo numero di applicati non soltanto di ultima classe, ma di seconda e di prima classe, e un certo numero di archivisti capi e di archivisti.

Io lo ripeto, il ministro della guerra sarebbe lietissimo di consentire, ma crede di non doverlo fare, e d'altra parte deve pure fare i conti col bilancio e col collega del tesoro.

Il ministro della guerra crede di avere avuto nella condiscendenza del collega del tesoro tutto quello che convenientemente, onestamente era possibile di fare. Più in là non crede conveniente di andare.

Detto ciò, mi pare di avere implicitamente risposto tanto all'onorevole Molina quanto all'onorevole Pietravalle.

Ma poichè ho la parola, pregherei la Camera di volermi consentire una leggera modificazione ad un articolo che ho già presentata al Presidente della Camera ed alla Giunta del bilancio relativa alla istituzione al Ministero della guerra di un ufficio di ispezione dei servizi aeronautici.

PRESIDENTE. All'articolo 2.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Precisamente.

Ora al Ministero della guerra non vi è nessuna specializzazione, nessuna competente che tratti di questa materia. È una istituzione che fiorì in questi ultimi mesi in Francia e mi parve tanto razionale la cosa che volli introdurla nell'amministrazione nostra. E quindi, con quella variante all'articolo secondo, mi propongo la creazione di un ufficio d'ispezione dei servizi aeronautici.

E nello stesso articolo secondo io propongo ancora un emendamento, del quale non ho dato ancora comunicazione al Presidente della Camera, ma che è molto semplice e che credo avrà consenziente tutta la Camera.

Là dove è detto che un certo numero di direzioni generali, di divisioni, di sezioni, sono coperte da ufficiali dell'esercito, io soggiungo: « in servizio attivo permanente od in congedo »; con ciò accogliendo un'altra proposta della Commissione parlamentare d'inchiesta sul reimpiego degli ufficiali in congedo. (*Bene!*)

Dopo ciò, non ho che da rivolgere viva preghiera alla Camera, perchè voglia approvare questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

PAIS-SERRA, relatore. L'onorevole ministro della guerra si sorprende perchè su questo disegno di legge si erano fatte osservazioni. Invece io mi sorprendo che ne siano state fatte pochissime: perchè non c'è stato mai alcun disegno di legge di modificazioni ad organici che non abbia destato osservazioni, proteste e modificazioni. Ed infatti le modificazioni e le proposte del mio egregio collega Molina e le sagge considerazioni ed osservazioni del collega Pietravallo avevano la loro ragion d'essere ed in parte anche l'onorevole ministro della guerra l'ha dovute accettare.

La Giunta generale del bilancio non ha potuto che fare buon viso al disegno di legge dell'onorevole ministro della guerra per tre motivi: 1° perchè costituisce un inizio di decentramento; 2° perchè ha un accenno alla semplificazione contabile; 3° perchè produce una notevole economia.

Realmente per ciò che si riferisce al decentramento, alla semplificazione ed alla economia, non è tutto quanto potevamo aspettarci. Ma prendendo nota di ciò che il ministro assicura: che, cioè, coll'andar del tempo, può maggiormente diminuire il lavoro che oggi incombe sull'Amministrazione centrale, si otterranno maggiori economie ed il controllo e la semplificazione diverranno un fatto compiuto. Certamente con l'abolizione delle masse, il controllo e l'economia saranno molto maggiori.

Io vorrei esprimere la mia opinione individuale, ma qui non sono un individuo. Il relatore è spesso volte il cireneo, il gerente più o meno responsabile.

La mia opinione l'ho manifestata all'onorevole ministro della guerra, il quale (egli ne ha la responsabilità nell'interesse dell'amministrazione) in parte non ha potuto accettarla.

Io faccio soltanto un augurio che, presentandosi la necessità (e m'auguro che non si presenti) derivante da una continuazione di lavoro che credo durerà per parecchio tempo, egli si ricordi degli ufficiali d'ordine, che realmente possono prestare, come hanno prestato, ottimi servizi.

Dopo ciò, io accetto, ringraziando, le due modificazioni proposte dall'onorevole ministro: quella relativa alla navigazione aerea e l'altra intesa a servirsi del personale degli ufficiali in servizio attivo e specialmente degli ufficiali in posizione ausiliaria: voti

emessi non soltanto dalla Commissione d'inchiesta, ma anche molte volte dalla Giunta generale del bilancio.

Facciamo in maniera che molti di coloro che per i limiti di età vengono eliminati dall'esercito possano essere utilizzati in servizi che realmente conoscono.

Dopo ciò, anch'io mi unisco all'onorevole ministro della guerra nel pregare la Camera di approvare il presente disegno di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione accetta dunque gli emendamenti proposti dall'onorevole ministro della guerra?

PAIS-SERRA, relatore. La Commissione ha dichiarato che accetta tutte e due le modificazioni.

PRESIDENTE. Allora si discute il testo della Commissione, accettato dal Ministero, con gli articoli modificati d'accordo fra Governo e Commissione:

Art. 1.

È approvata e resa esecutiva dal 1° gennaio 1911 la tabella organica per il personale dell'Amministrazione centrale della guerra annessa alla presente legge, in sostituzione delle tabelle corrispondenti attualmente in vigore, giusta le leggi 30 giugno 1908, n. 304, e 30 giugno 1907, n. 384.

A questo articolo sarebbe stato proposto un emendamento degli onorevoli Giulio Casalini e Carboni Vincenzo; ma, veramente, l'emendamento che essi propongono non consiste in qualche cosa che si possa sostituire nell'articolo.

Infatti quest'emendamento suona così:

« La tabella organica per la parte che riguarda la « Carriera d'ordine » viene modificata in questo senso:

« Si accresce il numero dei posti in organico da 250 a 350, distribuendoli proporzionalmente alle singole classi ».

E su questo punto hanno risposto il ministro e la Commissione. Poi segue:

« Viene, in tal modo, ridotto di altrettanto il numero dei comandati ».

Ora questa sarà una proposta generica, od una raccomandazione; ma non è un emendamento di certo.

CARBONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ella parla invece dell'onorevole Casalini?

CARBONI. Precisamente.

PRESIDENTE. Parli pure.

CARBONI. La proposta da noi fatta con l'emendamento, il quale mi pare che calchi le orme del disegno ministeriale...

PRESIDENTE. Nemmeno per sogno! (*Si ride*).

CARBONI. Sembra a me che sia già pregiudicata dalla trattazione fattane dai due oratori che hanno parlato nella discussione generale e dal ministro che ha ad essi risposto; io mi permetto, però, d'insistervi, per la gravità che riconosco nella questione di cui ci occupiamo.

Incomincio col dar lode meritata, dovuta, al ministro, per avere egli risoluto in parte la questione importante dell'eliminazione dei comandati dall'amministrazione centrale della guerra: in quanto, così facendo, egli ha contribuito ad elevare il sentimento morale e le condizioni materiali dell'amministrazione centrale e dei suoi impiegati.

Ora l'onorevole ministro, nelle risposte che ha dato agli onorevoli Molina e Pietravalle, ha detto: io ho di già aumentato di cinquanta i posti di ruolo, in questa eliminazione dei comandati; non posso arrivare a cento perchè non ho bisogno d'altri.

Ora comincio dall'osservare che la stessa relazione ministeriale accenna a questo fatto: che i cinquanta posti aumentati sono commisurati alle più strette esigenze dei servizi. Ciò che di già fa vedere come non ci sia margine abbondante per le esigenze dei servizi stessi.

A non parlare poi del lavoro straordinario, che richiede opera permanente dell'amministrazione centrale, mi permetto di accennare al ministro che, non appena si è verificato nell'amministrazione della guerra l'esodo dei sessanta comandati (usciti, perchè destinati ad altre amministrazioni, ovvero promossi), quasi contemporaneamente sono stati chiamati nell'amministrazione centrale una trentina circa di capitani ed una ventina di sottufficiali: ciò che, in definitiva, viene a rendere poco concludente e varrà a diminuire la grande importanza dell'ottimo e lodevole principio affermato dal ministro.

Ma una ragione molto più importante va presa in considerazione nella presente questione. La stessa relazione ministeriale annunzia questo principio, che l'aumento di cinquanta posti nel ruolo degli impiegati di ordine elimina l'inconveniente per il quale alcuni impiegati d'ordine, di ruolo (e mi si permetta che io ripeta le testuali parole della

relazione ministeriale) dopo l'applicazione della legge 8 marzo corrente anno, n. 226, debbono trovarsi con stipendio minore di quello che hanno potuto raggiungere numerosi loro colleghi che, o per volontaria rinunzia, o per non aver superato le richieste prove di esami, non conseguirono il posto nell'Amministrazione centrale.

Inconveniente gravissimo come ognuno vede inquantochè significa stipendio maggiore a persone meno meritevoli; con questo di più grave, che gli sperequati, dovendo raggiungere l'Amministrazione centrale e trasferirsi a Roma, vanno incontro a spese molto maggiori di quelli che allora erano nell'Amministrazione provinciale. Mentre aumentando ed accrescendo il numero dei nuovi intrusi nel numero degli impiegati d'ordine, questa sperequazione viene a cessare, per il concetto accennato dall'onorevole ministro, inquantochè, aumentando i posti, i nuovi entrati nel ruolo degli impiegati d'ordine vengono a sospingere coloro che li precedono giusta la legge n. 384 del 30 giugno 1907, di modo che vengono a conseguire uno stipendio non inferiore a quello goduto da coloro che sono rimasti nell'Amministrazione provinciale e nelle Amministrazioni dipendenti.

È questa dunque la ragione di equità e di giustizia per la quale l'onorevole Casalini da una parte ed io dall'altra volevamo sottoporre al giudizio dell'onorevole ministro la necessità di accrescere il numero dei posti nel ruolo degli impiegati d'ordine dell'Amministrazione centrale.

Se poi per qualche impiegato avesse ancora a rimanere quella sperequazione lamentata dalla stessa relazione ministeriale, l'onorevole Casalini ed io abbiamo presentato un ordine del giorno col quale sollecitiamo, senza che si ritorni sugli articoli 5 e 6 del progetto, che a questi impiegati d'ordine, che rimarrebbero nella sperequazione lamentata, venga corrisposto quell'assegno personale per il quale la sperequazione cesserebbe, cosicchè egli verrebbe a percepire uno stipendio non più inferiore a quello di qualcuno meno meritevole, vale a dire di colleghi che, bocciati nell'esame o per altra ragione, sieno rimasti nelle Amministrazioni dipendenti, invece di essere passati nell'Amministrazione centrale.

Per queste ragioni noi scongiuriamo l'onorevole ministro poichè nella sua equità voglia accogliere l'ordine del giorno da noi presentato.

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, si intende che ella ha così svolto anche l'articolo aggiuntivo.

Onorevole ministro, come ella ha udito, c'è un emendamento, nel quale si parla di una distribuzione proporzionale, che io non saprei veramente a quale punto della tabella si riferisca.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. L'onorevole Carboni ha richiamato un'altra volta l'attenzione della Camera su una questione dibattuta e toccata altra volta dagli onorevoli Molina e Pietravalle, ai quali mi pareva di avere dato esauriente risposta; e poichè dissi che era una questione incresciosa, io non posso che ripeterlo, ma è mio dovere di rispondere e rispondo all'onorevole Carboni così.

In ultima analisi, egli vuole che altri cinquanta posti di quelli che sono occupati ora da comandati al Ministero, siano dev'ruolo organico degli impiegati dell'Amministrazione centrale. E questo per un doppio ordine di considerazioni. Anzitutto, egli dice, perchè ve n'è bisogno, tant'è vero che voi avete comandato al Ministero 30 capitani, 20 sottufficiali, ecc. Ora permetta l'onorevole Carboni che, almeno dei bisogni del Ministero io mi possa dichiarare competente a giudicare. Sta di fatto che l'eliminazione subitanea di 80 ufficiali d'ordine comandati ha portato un certo disagio nell'Amministrazione centrale; ma era naturale che ciò avvenisse. Ho detto un momento fa: siamo in periodo eccezionale di trasformazione di lavoro che incombe da tutte le parti; è evidente quindi che il lavoro non sia diminuito ma accresciuto. Però l'organico attuale non contempla questo periodo di transizione che cesserà, ed io mi auguro che cessi il più presto possibile, perchè ciò vorrà dire che la difesa del Paese è sistemata.

Ma egli dice: voi avete comandato dei capitani e dei tenenti. No, onorevole Carboni, i capitani non sono comandati per fare gli scritturali al Ministero, come da qualcuno malignamente è stato insinuato carpando anche la buona fede dell'onorevole Carboni; no, questi capitani sono stati comandati alla Direzione generale di revisione dei conti, perchè il lavoro di revisione si è andato di mano in mano condensando per contabilità arretrate, e per metterla in grado di affrontare col primo del prossimo luglio la nuova Amministrazione, il nuovo sistema contabile dei corpi dell'esercito.

Ecco perchè furono comandati questi ufficiali i quali costituiranno poi come un uf-

ficio di stralcio, perchè tutta la contabilità del passato, in seguito all'abolizione delle masse dei corpi, possa essere sistemata e si possa iniziare il nuovo sistema senza difficoltà. Questa è la ragione di questi comandi. La ragione vera della richiesta di questo aumento di altri cinquanta applicati dell'Amministrazione centrale della guerra è diversa; non è il lavoro che incombe, bensì il fatto puro e semplice innanzi accennato; per effetto della legge già citata, un aumento di cinquanta impiegati nella carriera d'ordine dell'Amministrazione centrale, vuol dire dieci applicati di seconda classe, sedici di prima classe, sette archivisti di seconda classe, dieci archivisti di prima classe e tre archivisti capi in più. Ecco i risultati dell'aumento di questi cinquanta impiegati, cioè un movimento ascensionale di tutto il ruolo del personale di ordine dell'Amministrazione centrale.

Ma un altro argomento ha toccato, e giustamente, l'onorevole Carboni. Badate, egli ha detto, voi avete creato una sperequazione, col miglioramento apportato dalla legge del maggio dello scorso anno alle condizioni degli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, che oggi si chiamano, per desiderio loro, applicati delle Amministrazioni dipendenti, e voi avete questo fatto: che siccome gli stipendi dell'Amministrazione centrale non furono più migliorati dopo la provvida legge del 1907, degli applicati d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, verranno al Ministero e percepiranno stipendio superiore a quello degli impiegati che già vi si trovano.

Questo è un fatto che non è possibile evitare e del quale si era occupata la stessa Commissione parlamentare d'inchiesta, ed io rispondo all'onorevole Carboni colle stesse parole della Commissione d'inchiesta. Essa diceva: « Circa i voti degli impiegati di ordine che il personale comandato ritenuto necessario al servizio sia posto nel ruolo organico centrale e che sia eliminata la sperequazione degli stipendi tra gl'impiegati centrali e quelli provinciali, la Commissione osserva che tutti i comandati dovrebbero essere rinviiati agli uffici locali ». Ed io invece tratterrò tutti quelli che potranno passare nel ruolo dell'Amministrazione centrale per effetto del nuovo organico aumentato di cinquanta posti: gli altri dovranno andar via.

Ma (questo risponde più specialmente all'onorevole Carboni) allo svantaggio di uno stipendio minore può contrapporsi il

beneficio di appartenere ad un organico che permette di arrivare a stipendio molto più elevato di quel che costituisce il massimo della carriera provinciale.

È ovvio (io non credo adesso di fare dei calcoli così a memoria) ma posso assicurare l'onorevole Carboni che tutti gli applicati dell'amministrazione centrale della guerra andranno via per lo meno dopo aver goduto lo stipendio di 3,000 lire, mentre lo stipendio massimo degli applicati delle amministrazioni dipendenti non arriva che a 2,700 lire, e non tutti potranno raggiungere questo stipendio.

Quindi, se passano all'amministrazione centrale con un leggiero danno all'inizio della loro carriera, gli applicati dell'amministrazione centrale conseguono però degli aumenti di stipendio fino a poter raggiungere un massimo di 4,000 lire, il che non è consentito agli altri applicati delle amministrazioni dipendenti.

D'altra parte soggiungo ancora che piccolo, non considerevole, è il numero di quelli che vengono a trovarsi in questa condizione. Ed io posso assicurare l'onorevole Carboni che, animato come sono sempre dalla migliore buona volontà a favore di questi impiegati che prestano ottimo servizio, vedrò di compensarli con lavori straordinari o in qualunque altro modo, così che la loro posizione venga ad essere pareggiata a quella degli applicati delle amministrazioni dipendenti.

Ciò detto, prego l'onorevole Carboni di non voler insistere nella sua proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

PAIS-SERRA, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Carboni, insiste nel suo emendamento? Guardi che a norma del regolamento ella deve limitarsi a dichiarare se lo mantiene, o no.

CARBONI. Farò una osservazione semplicissima, se il Presidente mi consente.

Sono anche disposto a ritirare il mio emendamento. Ma, onorevole ministro, il peso maggiore da me assegnato a quell'andamento consisteva nella sperequazione anormale di stipendio che c'era fra il meritevole e il non meritevole...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. No, onorevole Carboni, la distinzione è troppo rigida tra meritevole e non meritevole.

Meritevoli sono tutti, anche gli applicati delle amministrazioni dipendenti: sol-

tanto che considerazioni di ordine vario possono averli indotti a rinunciare a venire a Roma all'amministrazione centrale per tutto il peso che importa...

CARBONI. Vi sono anche i bocciati...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ve ne potrà essere qualcuno bocciato.

CARBONI. Sta bene ciò che dice il ministro, che, per esempio, compenso può esservi negli alti gradi a cui il riuscito può aspirare. Ma sarà suo merito se saprà conquistare posto migliore.

Però, ora come ora la sperequazione sussiste e non si può evitare, sino a questo momento almeno, a quel che io sento.

Dico, e concludo, che sono disposto a rinunciare al mio emendamento con una sola preghiera, di poter rassicurare i valorosi, laboriosi impiegati d'ordine dell'amministrazione della guerra che si trovano oggetto di tale sperequazione.

L'onorevole ministro nella sua stessa relazione ha accennato a provvedimenti che va escogitando allo scopo di togliere tale sperequazione. Ora, onorevole ministro, voglia essere cortese di accennare quali saranno questi provvedimenti (*Oh! oh!*) e se concorreranno sicuramente a togliere questa sperequazione, che non è certamente in nessun modo...

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, ella ha detto di essere disposto a ritirare l'emendamento, se il ministro dirà, ecc. Io non posso consentirle questa dichiarazione condizionata. Mi dica se insiste.

CARBONI. Ma non posso dunque avere dal ministro una parola di assicurazione circa i provvedimenti che vorrà prendere per togliere questa sperequazione?

PRESIDENTE. Le ripeto che io debbo sapere se ella insiste, o no, nel suo emendamento. Favorisca di dichiararlo.

CARBONI. Allora io mi auguro che il ministro voglia provvedere, e non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Do nuovamente lettura dell'articolo 1º:

Art. 1.

È approvata e resa esecutiva dal 1º gennaio 1911 la tabella organica per il personale dell'Amministrazione centrale della guerra annessa alla presente legge, in sostituzione delle tabelle corrispondenti attualmente in vigore, giusta le leggi 30 giugno 1908, n. 304 e 30 giugno 1907, n. 384.

Si legga la tabella annessa al disegno di legge:

CAMERINI, segretario, legge:

TABELLA UNICA.

Ministero della guerra — Amministrazione centrale.

GRADO	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Sottosegretario di Stato	—	12,000	1	12,000
Carriera amministrativa.				
Direttori generali	—	10,000	6	60,000
Ispettore del servizio ippico	—	10,000	1	10,000
Vice-direttori generali.	—	9,000	4	36,000
Direttori capi di Divisione e ispettori superiori	1ª	8,000		72,000
Id. id. id.	2ª	7,000	(*) 17	119,000
Capi sezione e ispettori	1ª	6,000	31	186,000
Id. id.	2ª	5,000	34	170,000
Primi segretari	1ª	4,500	42	189,000
Id.	2ª	4,000	30	120,000
Segretari	1ª	3,500	13	45,500
Id.	2ª	3,000	12	36,000
Id.	3ª	2,500	12	30,000
Id.	4ª	2,000	4	8,000
Totale. . .			215	1,081,500

(*) Compreso il capo ufficio d'ispezione dei servizi aeronautici ed il vice-ispettore del servizio ippico.

GRADO	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Carriera di ragioneria.				
Direttore capo di divisione.	1ª	8,000	1	8,000
Ispettori superiori	2ª	7,000	1	7,000
Capi sezione.	1ª	6,000	2	12,000
Id.	2ª	5,000	1	
Primi ragionieri.	1ª	4,500	3	13,500
Id.	2ª	4,000	3	12,000
Ragionieri.	1ª	3,500	2	7,000
Id.	2ª	3,000	2	6,000
Id.	3ª	2,500	2	5,000
Id.	4ª	2,000	2	4,000
Totale. . .			19	79,500
Carriera d'ordine.				
Archivisti capi	—	4,000	15	60,000
Archivisti.	1ª	3,500	60	210,000
Id.	2ª	3,000	45	135,000
Applicati	1ª	2,500	90	225,000
Id.	2ª	2,000	63	126,000
Id.	3ª	1,500	27	40,500
Totale. . .			300	796,500

GRADO	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Personale subalterno.				
Commessi ed uscieri capi	1ª	2,000	6	12,000
Id. id.	2ª	1,800	28	50,400
Uscieri	1ª	1,600	26	41,600
Id.	2ª	1,400	12	16,800
Id.	3ª	1,200	4	4,800
Legatori di libri.	1ª	2,000	1	2,000
Id.	2ª	1,800	1	1,800
Totale. . .			78	129,400

N. B. Oltre al personale su indicato, effettivo, dell'Amministrazione centrale, esiste un personale di ufficiali dell'esercito e di impiegati civili tecnici dipendenti dall'Amministrazione della guerra, comandati al Ministero in ragione delle esigenze del servizio.

PRESIDENTE. Metto a partito questo articolo primo e la relativa tabella della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

Dei posti di organico stabiliti con la tabella annessa per il personale amministrativo, tre posti di direttore generale ed il posto di ispettore del servizio ippico sono coperti con ufficiali generali, sei posti di direttore capo di divisione di seconda classe (compreso un ispettore dei servizi aereo-nautici ed un vice ispettore del servizio ippico) e nove di capo sezione di seconda classe sono coperti con ufficiali superiori.

I predetti posti possono essere attribuiti tanto ad ufficiali in servizio attivo perma-

nente, quanto ad ufficiali richiamati dalla posizione di servizio ausiliario.

(È approvato).

Art. 3.

Gli impiegati che risultassero in eccedenza al ruolo organico della carriera amministrativa, saranno conservati temporaneamente in soprannumero nel grado e nella classe che attualmente occupano.

(È approvato).

Art. 4.

Gli attuali segretari di seconda e di terza classe conseguiranno le promozioni in base all'organico approvato con la legge 30 giugno 1908, n. 304, per i posti di segretario di seconda e di prima classe fino a che tutti abbiano raggiunta la prima classe.

(È approvato).

Art. 5.

Sono autorizzate: la maggiore assegnazione di lire 98,400 al capitolo n. 1 (Ministero — Personale centrale) e le diminuzioni di stanziamento di lire 88,400 sul capitolo n. 2 (Ministero — Personale comandato) e di lire 10,000 sul capitolo n. 16 (Indennità di residenza in Roma agli impiegati civili) dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-11:

(È approvato).

Viene ora l'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Giulio Casalini e Carboni. Ne do lettura:

« Agli applicati dell'Amministrazione centrale verrà corrisposta, quale assegno personale, la differenza risultante tra lo stipendio loro assegnato e lo stipendio degli applicati delle amministrazioni dipendenti, che hanno pari anzianità di servizio ».

Onorevole Carboni, ritira anche questo?

CARBONI. Lo ritiro, nella speranza che il ministro della guerra vorrà provvedere alla sperequazione esistente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si procederà in un'altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Chiusura e risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta dei disegni di legge:

Provvedimenti a favore dell'industria del petrolio (690):

Presenti e votanti . . .	259
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	176
Voti contrari	83

(La Camera approva).

Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro, di bollo e per le concessioni governative (492):

Presenti e votanti . . .	259
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	173
Voti contrari	86

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnini — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Aprile — Arlotta — Arrivabene — Artom — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baldi — Balsano — Barzilai — Baslini — Beltrami — Bergamasco — Berlingieri — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bonomi Ivano — Borsarelli — Brizzolesi — Bruniati — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Calissano — Callaini — Calvi — Camera — Camerini — Cameroni — Campanozzi — Cannavina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Cardani — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cavagnari — Centurione — Cermenati — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciccarone — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Cirao — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Curreno — Cutrufelli — Chiaraviglio.

Da Como — Dal Verme — Danieli — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — Dell'Arenella — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Seta — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — D'Oria.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccareta — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gallenga — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gazelli — Giaccone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Elio — Giulietti — Goglio — Grippo — Guaccaciao — Guicciardini.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Loro — Longinotti — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Macaggi — Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marangoni — Masciantonio — Masi — Matera — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Miari — Mileto — Molina — Monteberti — Montemartini — Montesor — Montù —

Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti —
Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini
— Muratori — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri
de Salvi — Negrotto — Nofri — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio
Emanuele — Ottavi.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè
— Pansini — Pantano — Papadopoli — Pa-
paro — Paratore — Pasqualino-Vassallo —
Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pietravalle
— Pinchia — Podestà — Pozzato — Pozzi
Domenico.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rat-
tone — Rava — Riccio Vincenzo — Ridola
— Rienzi — Rizza — Roberti — Rocco —
Romussi — Ronchetti — Rossi Cesare —
Rossi Luigi — Rota Francesco — Roth —
Rubini — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Scalori — Scel-
lingo — Schanzer — Scoriarini Coppola —
Sichel — Sighieri — Silj — Simoncelli —
Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito
Francesco — Squitti — Suardi.

Talamo — Taverna — Teodori — Teso
— Torlonia — Torre — Toscano — Trapa-
nese — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle
Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-
Peroni — Venditti — Venzi — Vicini —
Visocchi.

Wollemborg.
Zaccagnino.

Sono in congedo:

Calleri — Camagna — Carmine — Ciar-
toso — Cimati.

De Novellis — Dentice.
Ferraris-Carlo — Francica Nava.
Girardi.

Pini.
Rizzetti — Romanin-Jacur.
Santoliuido — Semnola.

Sono ammalati:

Cappelli — Cesaroni.
Degli Occhi.
Gattorno.
Matteucci.

Assenti per Ufficio pubblico:

Messedaglia.

Interrogazione e interpellanze.

PRESIDENTE, Si dia lettura delle in-
terrogazioni e delle interpellanze.

DA COMO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro delle finanze per sapere se possa
darci una qualche rassicurante notizia in-

torno all'enorme quantità di spirito il quale
riesce agli effetti della tassa a volatilizzarsi
entrando in città e ciò nell'interesse del-
l'industria, del contribuente, della perequa-
zione tributaria e del buon andamento del
servizio di sorveglianza e controllo.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il
presidente del Consiglio ed il ministro di
agricoltura, industria e commercio, per co-
noscere le intenzioni ed i propositi del Go-
verno di fronte alla grave e persistente crisi
della industria cotoniera.

Meda ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il
presidente del Consiglio, ministro dell'in-
terno e il ministro d'agricoltura, industria
e commercio, sul contegno del prefetto di
Venezia che nel recente sciopero dei lavo-
ratori panettieri sospese per ben dieci giorni
la legge protettrice del lavoro, malgrado i
richiami degli organi istituiti dallo Stato
per l'applicazione di dette leggi.

« Musatti, Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i
ministri dell'interno e dei lavori pubblici,
circa l'intervento del Governo nella gravis-
sima crisi delle classi operaie minerarie di
Favara e sui provvedimenti adottati o che
intenda prendere di fronte alla gravità ve-
ramente minacciosa della situazione, per
assicurare lavoro a quella popolazione, an-
che con la costruzione della ferrovia Naro-
Favara-Girgenti ».

« Colonna di Cesarò ».

RESIDENTE. La interrogazione, testè
letta, sarà iscritta all'ordine del giorno e
svolta al suo turno. Così pure le interpel-
lanze, qualora i ministri interessati non si
oppoggano entro il termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare
l'onorevole Pasqualino-Vassallo.

PASQUALINO-VASSALLO. Chiedo che
sia iscritto nell'ordine del giorno della se-
duta di domani la proposta di legge, che fi-
gura al n. 23: « Costituzione in comune
della frazione di Bompensiere ».

CALISSANO, sottosegretario di Stato per
l'interno. Non ho nulla in contrario; chiedo
però che sia iscritto dopo il disegno di leg-
ge, riguardante la concessione al comune di
Roma della nave « Stella Polare ».

PASQUALINO-VASSALLO. Sta bene. GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti*. Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge, che figura al n. 35, riguardante: « Studi di perfezionamento degli uditori giudiziari ».

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole sottosegretario di Stato che domani, in principio di seduta, avremo lo svolgimento di una mozione.

Se crede, lo iscriveremo dopo la mozione.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti*. Sta bene.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Poichè dobbiamo sapere quali sono le leggi, che verranno sottoposte al nostro esame, io chiedo alla cortesia del Governo se il disegno di legge, che figura al n. 10, riguardante l'ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa, conserverà il suo posto. Questo chiedo perchè si possa tempestivamente procedere allo studio di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. È già distribuito.

CAVAGNARI. Lo so, ma io faccio questa domanda per poter distribuire lo studio. Siccome vediamo rinviata spesso la discussione di alcuni progetti di legge la cui discussione, pel posto che occupavano nell'ordine del giorno, pareva imminente, così desidero essere informato per aver modo di prepararmi su quelli, che verranno effettivamente in discussione. Questa è la preghiera, che io rivolgo al Governo.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il ministro di agricoltura che, quando è andato al Governo, ha trovato questo progetto di legge già innanzi alla Camera, lo sta esaminando e modificando in alcuni punti, d'accordo con la Commissione parlamentare, per cui questo argomento, che è importante, e che dovrà pure esser discusso non può conservare il posto che ora occupa nell'ordine del giorno.

CAVAGNARI. Ringrazio.

ROMUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUSSI. Noi abbiamo nell'ordine del giorno quindici tra tombole e lotterie. Non si potrebbe discuterne almeno tre al giorno? Saranno respinte, saranno accolte, importa poco relativamente; ma intanto si sgombrerebbe un po' l'ordine del giorno da argomenti meno utili alla vita del paese.

PRESIDENTE. Basta che non vi sia discussione!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. All'ordine del giorno vi è un argomento che non può portare discussione, e che non può ulteriormente subire ritardo, per l'interesse grave e de cato che rappresenta, ed è quello che all'ordine del giorno d'oggi porta il numero 56: « Accordo italo-francese per la protezione dei giovani operai in Francia e dei giovani operai francesi in Italia. » Si potrebbe inscrivere nell'ordine del giorno di domani, in principio di seduta, e se ciò fosse possibile sarebbe bene.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno per domani, se non vi sono osservazioni in contrario, rimarrebbe dunque così stabilito: Interrogazioni, votazione segreta dei disegni di legge approvati oggi per alzata e seduta, istituzione di una scuola tecnica in Pavullo e nuovo organico per l'Amministrazione centrale della guerra; poi, discussione dei disegni di legge; costituzione in comune della frazione di Bompensiere, e accordo italo-francese per la protezione dei giovani operai in Francia e dei giovani operai francesi in Italia, che, se approvati, potrebbero essere votati insieme agli altri due, poi discussione della mozione degli onorevoli Canepa, Casalini, ecc., sul caro viveri, poi le altre leggi che erano oggi iscritte nell'ordine del giorno.

ROMUSSI. E le tre tombole?

Voci. Ma lasciamo andare!

La seduta termina alle 17.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Accordo italo-francese per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia (662).

3. Costituzione in comune della frazione di Bompensiere (Montedoro) (106).

4. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

Nuovo organico per l'Amministrazione centrale della guerra (668).

5. *Discussione della seguente mozione:*

In presenza del grave rincaro dei viveri, reso ancor più sensibile dalla disoccupazione di molte plaghe nell'inverno e dalla crisi che attraversano alcune industrie, invitano il Governo a proporre ed attuare una serie di provvedimenti intesi ad alleviare tanto immediatamente quanto in modo continuativo, l'eccessiva gravità dei consumi popolari, e segnatamente del pane, delle carni, dei pesci e dello zucchero.

Canepa, Casalini, Quaglino, Bonomi, Merlani, Campanozzi, Bocconi, Mancini Ettore, Samoggia, Giulietti, Chiesa Pietro, Montemartini, Bissolati, Cabrini, Agnini, Turati, Sichel, Prampolini, Treves, Nofri, Morgari, Berenini, Badaloni, Bentini, Bertesi, Trapanese, Zerboglio, Musatti, Marangoni, Beltrami, Rondani, Graziadei, Podrecca.

Discussione dei disegni di legge:

6. Concessione gratuita al comune di Roma della Regia nave « Stella Polare » (649).

7. Modificazioni all'organico del personale degli archivi di Stato (577).

8. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).

9. Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari (354).

10. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).

11. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

12. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

13. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

14. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

15. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

16. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

17. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Casalegno, per ingiurie e minacce continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale (229).

18. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

19. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

20. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

21. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, San Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

22. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve Santo Stefano (409).

23. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

24. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

25. Tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

26. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e San Marcello Pistoiese (432).

27. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

28. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

29. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

30. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

31. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

32. Tombola a beneficio dell'ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa (436).

33. Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (435).

34. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Leali per ingiurie, minacce e lesioni colpose (162).

35. Costituzione in comune autonomo della frazione di Chiuppano (163).

36. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicanti nei vecchi di Verrucchio (Rimini) (503).

37. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

38. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ruspoli per diffamazione continuata (448).

39. Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1898 (361).

40. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli (565).

41. Divisione in due del comune di Arizzano (534).

42. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ruspoli per reato di cui all'articolo 105 della legge elettorale politica (486).

43. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per speditività di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

44. Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali (526).

45. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

46. Lotteria a favore dell'Ospizio marino e ospedale dei bambini « Enrico Albanese », e della Associazione contro la tubercolosi di Palermo (364).

47. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).

48. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

49. Convalidazione del regio decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di lire 4 il quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali (669).

50. Domanda a procedere contro il deputato Targioni per appropriazioni indebite (685).

51. Conversione in legge del regio decreto 25 novembre 1909 che permette la costruzione e l'ampliamento di edifici destinati ai servizi della difesa marittima nelle aree demaniali della zona falcata del porto di Messina (583).

52. Conversione in legge del regio decreto 19 maggio 1910, n. 283, concernente l'approvazione dei bilanci e di altre deliberazioni dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (600).

53. Istituzione di una stazione astronomica a Carloforte (Sardegna) (606).

54. Tombola a favore di opere ospitaliere di Messina, Milazzo, Castoreale, S. Pietro Patti, S. Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva e Francavilla (675).

55. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

56. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

57. Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia (421).

58. Domanda a procedere contro il deputato Fraccacreta, per oltraggio con parole e minacce (593).

Sospesa la discussione:

59. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

60. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (Doc. VIII-bis).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati.

